# EcoParco SantAnna

Giuliana – Palermo

## Storia, Arte, Educazione e Natura

---

Breve guida al Parco e al Progetto

Mauro Priano

ASSOCIAZIONE **YELLOW HOP**

*Arte, Scienza, Natura e Educazione*

Comune di Giuliana

*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA GIOVENTÙ E DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

ProLoco di Giuliana

La pubblicazione è stata realizzata grazie al finanziamento del bando “Giovani per il Bene Pubblico”
Progetto EcoParco SantAnna

- Coordinamento Tecnico e Scientifico: Associazione Yellow Hop, Casa SanGiacomo e tutti i docenti coinvolti nella formazione
- Testi: Mauro Priano e i docenti della formazione
- Progetto grafico: Mauro Priano
- Documentazione fotografica e materiali: Mauro Priano, Marcella Tomasino, Aldo Erdfeld e giovani in formazione

Si ringraziano il Comune di Giuliana per la fiducia accordata e la ProLoco di Giuliana per l'aiuto nella progettazione e la conoscenza del territorio. Le progettiste Mariagrazia Benfante e Silvia Giordano per avere saputo tradurre in progettese le idee messe in campo a volte troppo filosofiche.
Non dimentichiamo la Casa SanGiacomo per la sua straordinaria capacità di fare educazione e formazione in contesti agro-ambientali che la pongono come apripista e avanguardia di un'idea di stare per la terra, che oggi, dopo 15 anni di duro lavoro, altre aziende cominciano ad utilizzare.
L'ingegnere Gaetano Cacioppo per il suo innamoramento del Parco SantAnna che mi ha permesso di riconoscere l'entusiasmo del fanciullo che esiste in ognuno di noi e mio cognato Gigi Tomasino per la lucida ed efficace visione del territorio e i sapienti consigli durante la progettazione in campo.
Tutti i formatori che ho scelto con cura e che hanno confermato la loro grande sapienza nel fare educazione in natura tra Arte, Scienza e Terra.
Tutti i giovani di Giuliana che hanno seguito ben 310 ore di formazione sul campo senza fiatare, con entusiasmo e senza ricevere dindini, a dimostrazione che si può fare innovazione in luoghi sempre più spogliati delle menti e delle braccia più fresche.
Le storie e leggende che il paese di Giuliana racconta, il suo castello, il diaspro e i suoi tesori nascosti.
Mia moglie Marcella Tomasino per avere condiviso il percorso e le strategie di azioni e contenuti.
Probabilmente dimentico qualcuno ma va bene così, in effetti se volete, venite a Giuliana perché Il Parco SantAnna è pronto ad accogliervi per lasciare segni leggeri di arte e bellezza.

**Il responsabile del progetto**

**Mauro Priano**

I disegni e le foto sono stati realizzati durante progetto EcoParco SantAnna dal 2015 al 2017.
I testi e tutto il materiale comunicativo è curato dall'Associazione Yellow Hop.
Per informazioni e collaborazioni contattare Mauro Priano info@scuolanatura.it

www.scuolanatura.it

## PREMESSA

## PROGETTAZIONE

**Casa SanGiacomo:** Arte, Terra e Cultura 8

**Progetto EcoParco SantAnna** 10

**Nome:** comunicazione e identità 14

**Storie dei luoghi:** iniziare a progettare 16

**La formazione per i giovani giulianesi:** Arte, Storia, Educazione e Natura 22

## TERRITORIO

**Ambiente, Flora e Fauna dl Parco SantAnna** 24

**Dintorni:** il Parco naturale dei Monti Sicani 26

**Giuliana:** Storia, Cultura e Natura 28

## SCUOLA ALL'APERTO: IL BOSCO, LA NATURA E L'ARTE

*Frammenti di esperienze educative in natura tra Arte, Terra e Cultura*

**Casa SanGiacomo:** Scuola in Natura 31

**Andrea Magnolini e Lorenza Garau:** le mani che insegnano agli occhi a vedere 33

**Giada di Trapani e Sentia Rennetau:** in-ispirazione, naturale bellezza 36

**Giuseppe Marchisotta:** tradizioni e artigianato rurale 38

**Oreste Brondo e Marco Pollano:** la deliziosa arte del non capire niente 40

**Marcella Tomasino:** mondi immaginifici e reali personaggi 44

**Giovanni Russo:** gesti di bellezza in natura tra colore e argilla 48

**Barbara Crescimanno:** Individuo, Comunità e Ambiente 52

**Arturo Genduso:** custodi e valorizzazione della biodiversità agricola siciliana 56

**Rita Montinaro, Marina Tutino e Fabio Piccoli:** occhi al cielo, segni della terra 58

**Sergio Germanà:** Artinterra...artigianato, intrecci, terra 62

## ECOPARCO SANTANNA

**Mappe e percorsi EcoParco SantAnna** 66

**FestArteNatura** 70

**Scuole e Formazione in Natura** 76

**Associazione EcoParco SantAnna** 78

**Valentina Provinzano:** lo gnomo Leonardo e le costruzioni sostenibili

**Cosa fare all'EcoParco SantAnna** 80

## INTRECCI SICANI

**Arte, Terra e Cultura tra Sostenibilità e Natura** 84

## APPENDICE

**Annalisa Monteleone:** osservazioni su proposte, formazione, docenti e partecipanti 88

**Giuliana:** una passeggiata sensoriale (prove per un turismo sostenibile) 90

**Conclusioni:** difficoltà e possibilità 94

**Partners del progetto** 96

**Mauro Priano - Responsabile Progetto:** Cosa, Perché e Come 97

**Giovani partecipanti in formazione e non solo** 98

## PREMESSA

Il progetto è terminato a luglio del 2017 con il suo evento finale FestArteNatura, un fine settimana di workshop, laboratori, passeggiate tra arte, elementi naturali, strutture sostenibili e segni leggeri di bellezza.
Sono passati 2 anni per meditare e riflettere sulle azioni compiute e realizzate lungo tutto il percorso del progetto insieme a docenti, giovani in formazione e territorio.

L'Associazione EcoParco SantAnna è il frutto più visibile di un albero che ancora non ha preso consapevolezza della sua forma e nel frattempo alcuni fiori sono andati a portare bellezza altrove.

Oggi ci ritroviamo a prenderci cura di un alberello che vuole diventare grande ma soprattutto vuole farsi guardare, toccare, annusare, ascoltare e valorizzare l'assaggio dei suoi gustosi frutti e fiori.

In quello che oggi tutti provano a nominare come Parco dei Monti Sicani all'interno del quale trovi castelli, campagne che producono meravigliose materie prime e agricoltori che chiudono le filiere con trasformazioni di qualità; dove passeggiando tra i 12 paesi che compongono il Parco Naturale dei Monti Sicani si racconta una storia millenaria che trasuda cultura e arte in ogni dove e che vede nascere reti e aggregazioni come il GAL Sicani, il Bio-Distretto Borghi Sicani con il suo ITER Bio, le comunità Slow Food e altro ancora; in un Parco Naturale dei monti Sicani che vuole esportare Storia, Terra e Cultura, l'EcoParco SantAnna rappresenta il primo luogo dove la maestosa natura boschiva autoctona prende forma tra NATURA e ARTE.
Sì, in un area sicana a forte vocazione agricola circondata da campi, linee geometriche di terre coltivate, si ergono "sopra tutto" il Castello di Federico II e i 26 ettari del Parco naturale di SantAnna.

Con l'EcoParco SantAnna abbiamo segnato l'inizio di un nuovo modo di pensare e usare i parchi naturali in Sicilia: una fruizione partecipata e creativa tra Arte e Natura per attivare esperienze emotivo-affettive nei suoi visitatori.

All'inizio pensavo che questi concetti fossero scontati, ovvi, ma non è cosi… in molti non conoscono il Parco SantAnna, tanti non l'hanno mai visitato, pur avendolo accanto a casa propria e le diverse reti istituzionali non lo valorizzano come dovrebbero nei loro itinerari e proposte che sempre più crescono per le valli e i monti Sicani.

Questo è stato uno dei motivi che ci ha spinto a raccogliere i materiali, le foto, i testi, le parole dei protagonisti del progetto e metterli insieme in una pubblicazione per rendere visibile una risorsa pubblica e naturale.
L'EcoParco SantAnna ha aperto una via tra Arte e Natura per la fruizione delle aree naturali diventando innovativo come le avanguardie culturali europee che hanno scelto queste forme per la gestione del verde pubblico.
Ci auguriamo che questa pubblicazione possa davvero implementare le sinergie con i diversi attori locali pubblici e non in una direzione di sviluppo socio-culturale dell'area sicana che rallenti l'esodo giovanile e la fuga del capitale sociale umano per costruire serie opportunità di valorizzazione e crescita, ma questa sarà una storia da raccontare e narrare al Parco SantAnna nei prossimi anni.

## **CASA SANGIACOMO:** Arte, Terra e Cultura

Casa SanGiacomo è un'azienda agricola biologica tra le campagne siciliane nel territorio sicano e si occupa di agricoltura e educazione conducendo una ricerca sperimentale dove confluiscono diverse realtà ed esperienze pratiche che operano tra Arte, Educazione e Natura.

Casa SanGiacomo è uno dei luoghi dove la ricerca pedagogica tra arte, scienza e natura praticata dall'Associazione Yellow Hop dal 1997, trova applicazione e sperimentazione.

Dal 2001 accogliamo artisti, educatori, formatori e famiglie per ri-pensare stili di vita, abitudini e realizzare un centro di esperienze per l'educazione ambientale e l'intercultura che sia una Casa Laboratorio in natura dove si combinano strumenti come l'arte, l'astronomia, la narrazione, la manualità creativa, la scienza e il teatro.

Tutto ha inizio in gioventù, nel lontano 2001, quando passavamo giornate intere a programmare e sperimentare in auto formazione azioni educative dove "la natura era il contesto e la classe era uno spazio a cielo aperto".

Le esperienze realizzate con le scuole in quegli anni portarono una certezza: la natura è la vera maestra per eccellenza.

"Scuola in Natura": luoghi, materie ed elementi naturali sono gli strumenti per valorizzare l'ambiente in modo creativo e sostenibile e cercare la visione tra terra e cultura per sublimare l'invisibile ed onorare la bellezza del pianeta che ci ospita.

Educare a creare relazioni con la natura per un diverso modo di fare didattica ambientale: percorsi affettivi-emotivi usando l'arte e la pratica per attivare processi relazionali tra uomo e natura in modo attivo e partecipativo.

Nel tempo abbiamo affinato la metodologia di lavoro educativa, creando sintesi abbastanza personali che attingono a diverse realtà e teorie pedagogiche.

L'attenzione all'accoglienza e allo spazio, i dettagli delle proposte didattiche, la scelta delle metafore di lavoro che come in un viaggio tengono la rotta dell'ascolto attivo, la sacralità e la ritualità dell'agire educativo e l'innovazione nelle modalità comunicative hanno lentamente segnato il percorso di ricerca tra Arte, Terra, Cultura e Natura.

Nel 2004 nasce formalmente la Casa SanGiacomo - centro di esperienze per l'educazione ambientale e l'intercultura in cui confluiscono le esperienze e le memorie di azioni in contesti educativi e naturali, la base per un nuovo ciclo dove la natura diventa il paesaggio rurale siciliano.

Oggi Casa SanGiacomo è una bioazienda didattica accreditata dalla Regione Sicilia tra Sambuca e Giuliana, situata su un territorio naturale, culturale e storico di grande valore collettivo: il Parco Naturale dei Sicani.

Casa Sangiacomo

Arte Terra Cultura

Monte Genuardo visto da Casa SanGiacomo

## PROGETTO EcoParco SantAnna

L'Associazione Yellow Hop sin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1997, aggrega giovani per "attivare" e rendere "fruibili" aree naturali sostenendo un'innovativa ricerca pedagogica: "fare" Educazione in Natura.
Il bando pubblico emanato dal Ministero dell'Interno - Dipartimento ella Gioventù: "Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici" è stata un'occasione per dare "senso e valore" ad un parco naturale e "fare innamorare" i giovani abitanti del paese di Giuliana, proprietario del bene.
L'Associazione Yellow Hop, stimolata dalla collaborazione sul territorio sicano dalla ricerca educativa sperimentale svolta negli ultimi 20 anni da parte della Casa SanGiacomo, inizia a mescolare esperienze e progettualità realizzate per dare continuità all'idea di Natura tra Arte, Educazione, Storia e Cultura e formare operatori giovani in grado di diffondere l'esperienza attiva, realizzando percorsi didattici fuori dall'ambiente scuola per "fare scuola" all'aperto.

Perché non proporre questa idea al Ministero?

Un luogo trascurato dal tempo: il Parco sub-urbano SantAnna a Giuliana (Palermo).

Bene pubblico è un luogo della comunità, di tutti e spesso in Sicilia siamo disorientati di fronte a certe affermazioni, quasi che non comprendiamo l'idea di comunità e soprattutto non esercitiamo il diritto a godere del bene pubblico.

PARCO SANT'ANNA

Ma questa è un altra storia che appartiene alla memoria di un'isola che vanta più di 8.000 anni di intrecci tra culture, passaggi e popoli nella meravigliosa Trinacria del Mediterraneo che provando a leggerla in modo antropologico si potrebbe arrivare ad un'ipotesi dove la costruzione di un'identità ancora oggi poco incline al "cambiamento" è sostenuta da un "DNA culturale" legato alle tante storie di oppressione.

E’ possibile “riappropriarsi di un bene pubblico” e renderlo fruibile all’intera comunità e non solo?

Come in una corte il giullare riesce a scherzare sul re senza che la sua testa rotoli nella cesta, abbiamo lavorato alla creazione di un’idea progettuale capace di allontanarsi dallo schema classicheggiante che vede la natura pura, bella, incontaminata e piena di biodiversità.

Un’idea troppo perfetta, idilliaca e rassicurante che limita la relazione con l’ambiente quasi che per entrare in contatto sia necessario usare “l’amuchina”.

Oggi lo sanno anche i bambini che non si creano aree naturali con il rispetto, l’autorità e i divieti, perché diventano aree protette ma nello stesso tempo, terre di nessuno.

Disegno di Sentia Rennetau

Le aree naturali vanno rese fruibili agli umani per ritrovare la loro naturalità soggiogata da una cultura troppo materiale e utilitaristica che non permette di giocare a stare insieme in equilibrio o come diceva Empedocle in “Amicizia” aggregando i 4 elementi con “Amore”.

L’analisi socio-territoriale con i suoi dati demografici e di movimento della popolazione ci ha convinto a realizzare un progetto a Giuliana, piccolo centro della provincia di Palermo, dove la decrescita umana vede nascere sempre meno bambini e i giovani autoctoni emigrare per lasciare le proprie terre.

Perché non utilizzare il capitale umano locale provando a trasformarlo in una risorsa attiva?

Su queste premesse nasce il progetto che successivamente sarà approvato dal Ministero.

Abbiamo progettato un parco fruibile ma non di massa, un parco attivo dove il visitatore può essere partecipe di processi di creazione artistica insieme alla natura, per agganciarci a filoni europei di parchi natura, dove la lentezza, la quiete e la bellezza sono le regole e la creazione attiva è l’elemento di comunicazione con il bosco e i suoi spazi.

Libertà e Armonia.

Il bosco del Parco di SantAnna è grande abbastanza per contenere diversi stimoli:

tre aree di fruizione con diversi livelli  e intensità di relazione.

- massima presenza umana e utilizzo ludico dell’area naturale
- media presenza umana con una ricerca sulla relazione artistica e sostenibile di comunicazione con la natura
- bassa presenza umana, semplicemente passeggiare in natura in silenzio e ascoltare

Pensiamo sia molto bello che il parco abbia un’area molto grande dove l’uomo entra in silenzio quasi a “passi leggeri sulla terra” (citazione al mio amico Andrea Magnolini).

In questa area non tocchiamo nulla ma segnaliamo luoghi, spazi e vie di rilevanza naturale della biodiversità autoctona del luogo. Diremmo a impatto umano reciproco.

Un Parco è anche interessante se ha spazi e luoghi dove interagire in modo attivo con il bosco: uomo e natura entrano in equilibrio e provano insieme a creare un area del parco per una fruizione emotiva ed affettiva utilizzando l’arte e gli elementi naturali e creare luoghi e aree di sosta tra sostenibilità e bellezza.

Il parco sant’Anna si estende per circa 26 ettari e presenta zone totalmente boschive, spazi limitrofi a rifugi e aree attrezzate vicino alla strada provinciale che collega Giuliana e Chiusa Sclafani, in un contesto storico e paesaggistico che include oltre alla natura, le rocche di Caltabellotta, il Castello di Giuliana e molto altro ancora.

**PROGETTO EcoPARCO Sant'Anna**

percorsi didattici tra Arte, Storia, Educazione e Natura

L'EcoParco Sant'Anna si trova nel cuore del Parco Naturale dei Monti Sicani, a Giuliana, e promuove un turismo naturale, educativo e artistico. Le attività del parco sono dedicate a bambini, famiglie e scuole e sono legate ai temi dell'intercultura, della biodiversità e della sostenibilità.

Eco Parco Sant'Anna

www.ecoparcosantanna.it

Per info: 3701049530

Partners:

Agenzia per la Coesione Territoriale

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale

ASSOCIAZIONE YELLOW HOP
Arte, Scienza, Natura e Educazione

Progetto finanziato ai sensi dell'Avviso "Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici"

**NOME:** comunicazione e identità

Durante le gite didattiche della work experience del progetto offerte alle scuole del territorio limitrofo al parco, abbiamo ricevuto insegnanti e bambini.

E' sempre interessante ascoltare come gli altri ti chiamano.

Quando sei in famiglia nessuno storpia il tuo nome, tutti sanno pronunciarlo bene e correttamente, ma appena esci fuori dal contesto familiare e quotidiano cominciano le variazioni e ricadiamo in quei racconti pirandelliani che tanto hanno narrato della "sicilianitudine": ognuno vede quel che vuole e siamo sempre uno, nessuno e centomila.

Le maestre ci chiamano BioParco, i bambini corrono e saltano tra pietre e alberi trovando gnomi innamorati e tanta fantasia unita ad una sprizzante creatività che utilizza gli elementi del bosco per raccontare storie e realizzare installazioni, percorsi e altro.

Va bene così.

EcoParco SantAnna vuole essere un luogo naturale tra Arte, Storia ed Educazione e quindi va bene così.

Qualcosa l'abbiamo azzeccata.

La scelta del logo è stata abbastanza travagliata. All'inizio le proposte furono esclusivamente immagini di natura: alberi, boschi, foglie e altro; ma questo non centrava la nostra idea di valorizzare un bene pubblico e metterlo a disposizione di una comunità in modo creativo.

Anna, o meglio Sant'Anna, è stata mai una bambina che giocava in natura?

Come i bambini solitamente fanno quando giocano liberi, abbiamo individuato Annuzza come l'abitante del parco a cui dopo da grande diede il suo nome.

Perché Annuzza giocava nel bosco e questo piaceva molto agli alberi che crebbero felici.

Cercare le tante Annuzze all'EcoParco SantAnna è diventato il nostro obiettivo per valorizzare il bene pubblico.

PARCO SANT'ANNA

Logo a cura di Ugo Polizzi, Toto Castiglione e Mauro Priano

Lo gnomo intrecciatore era un gran lavoratore e aveva costruito di tutta fretta la sua deliziosa casetta.

Dove risuonavano i suoi minuscoli passi in mezzo a quegli enormi sassi.

Se lo gnometto vuoi salutare con occhio attento devi osservare.

Dal laghetto con un grande albero a fargli da tetto devi passare e il viale di ciclamini attraversare.

Nel cerchio di sassi arriverai e piccole sedie di gnomo troverai.

Siediti pure al suo banchetto chissà che tu non scorga uno gnometto.

Alzati in fretta la strada è ancora tanta per raggiungere la vetta.

Come sul bordo di un dirupo camminerai e attaccato alla parete di sassi il parco giochi dello gnomo troverai.

Se vuoi uscir fuori la testa potrai arrampicarti nella montagna di pietre a destra

Ma tanta attenzione dovrai far se lo gnomo vuoi trovar.

Guarda di là e poi di quà e tra le pietre lui ti sorriderà

Testo a cura dei giovani in formazione

## **STORIE DEI LUOGHI:** iniziare a progettare

Come valorizzare un bene pubblico?

Era chiaro sin dalla lettura del bando che non era possibile immaginare una valorizzazione di un bene pubblico solamente nei suoi aspetti strutturali e di miglioramento materiale, ma occorrevano idee di utilizzo del bene pubblico innovative e capaci di affascinare un territorio e la sua comunità.

Il Parco naturale sub-urbano nasce sulle spoglie del convento SantAnna, luogo utilizzato prevalentemente da monaci francescani per meditare e praticare uno stile di vita naturale e diremmo oggi, a KM 0 e di filiera integrata.

Il convento si innesta sulla chiesetta di SantAnna, protettrice delle donne gravide, partorienti e mamma della Vergine Maria e si racconta che nel piccolo torrente creato da una sorgente del parco, tempo addietro le donne andavano insieme per lavare la lana con la quale preparavano il corredo nuziale delle figlie.

Il monaco che ha dato maggiore visibilità storica al convento è Simone di Calascibetta che lo ha reso un luogo funzionale al francescanesimo osservante, dove, cibo, natura e meditazione erano gli elementi vitali di questo luogo.

Ma la storia non è mai lineare e anche per il convento di Sant'Anna si presentano momenti di vuoto storico, in cui ben poco fanno le comunità per un utilizzo di valore degli spazi comuni.

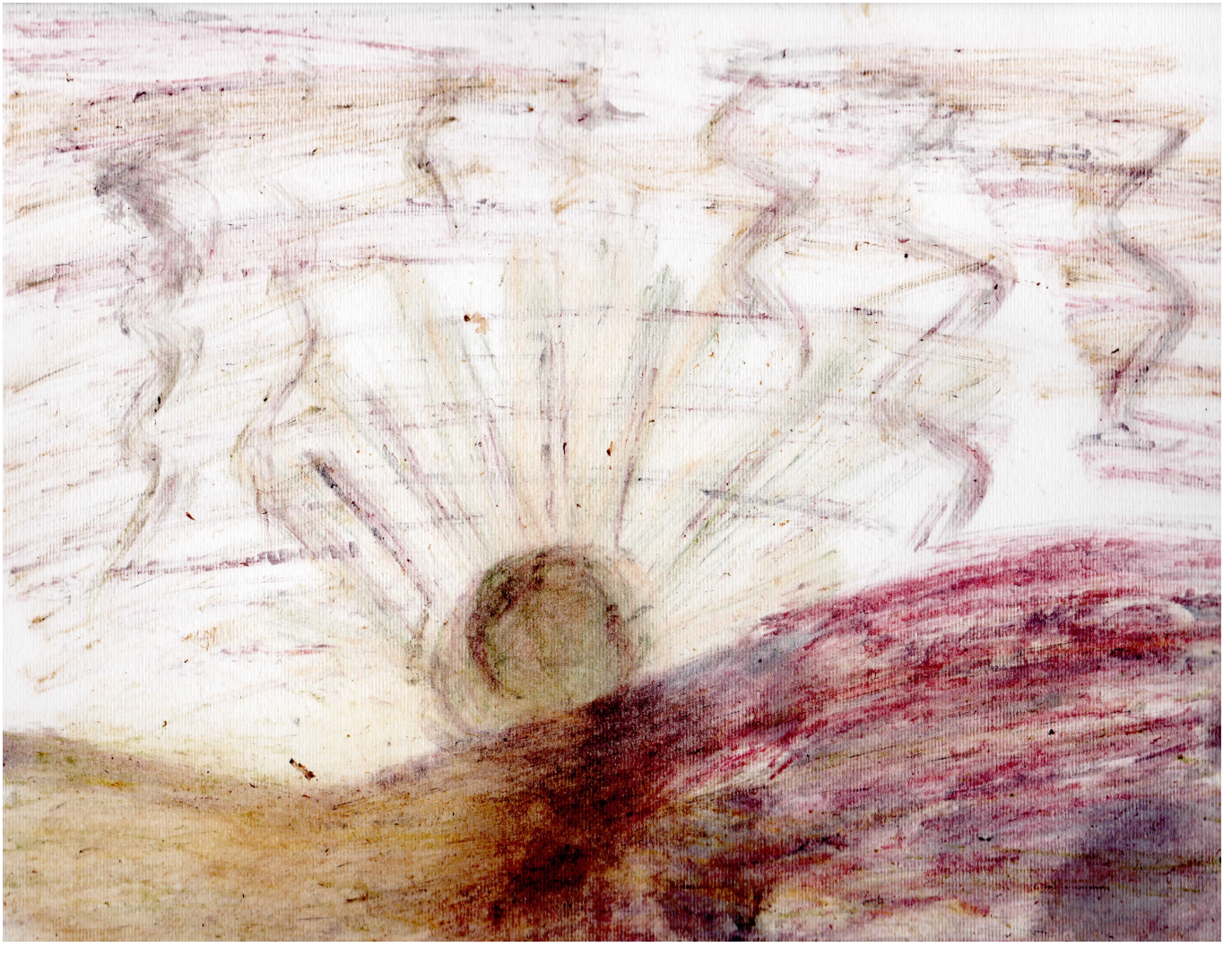
L'intera area naturale diventa spazio agricolo umano e nel tempo il convento non ospita più i monaci e diventa inaccessibile come la chiesetta di Sant'Anna.

Agli inizi degli anni novanta, una parte della comunità giulianese, spinta da intuizioni avanguardistiche rispetto alle normative europee di oggi sulla salvaguardia degli habitat naturali e autoctoni, decide di attivare una progettazione finanziata per espropriare le terre ad uso agricolo e costituire un'area naturale, un polmone verde di circa 26 ettari sotto il paese di Giuliana e confinante con il territorio di Chiusa Sclafani nella provincia di Palermo.

Obiettivo è quello di costituire una grande area verde naturale pubblica a Giuliana e proprio per questo denominata parco suburbano.

Si attivano le menti giulianesi più brillanti di quegli anni e ognuno per competenze diverse contribuisce alla progettazione, creazione e istituzione del parco Sant'Anna.

Viene ricostruito l'habitat naturale per favorire il ripristino della flora e fauna di quest'area; si progettano campi della biodiversità per la conservazione del germoplasma agricolo; vengono realizzate area e spazi attrezzati per la fruizione umana del parco dove nel tempo, vicino al convento, nasceva una ricorrenza mescolata con la religione e il paganesimo: la mulunata.



giovani in formazione modulo Arte e Elementi naturali

Il 26 luglio per SantAnna le comunità limitrofe si incontravano al parco nell'area naturale per rinfrescarsi dalla calura estiva, per prendere una pausa dai lavori agricoli non meccanizzati di un tempo e soprattutto per attivare spazi di condivisione e scambi necessari nelle comunità agro-urbane di un tempo.

il convento di Sant'Anna

Altre storie hanno riempito l'area naturale, qualcuno parla di Eleonora d'Aragona come donna di grande fama che utilizzava tale area per ritemprarsi in natura e raccogliere le piante spontanee come materia prima ad uso alimentare; sempre in questa direzione si narra che il famoso San Benedetto il Moro venne a vivere per un periodo al convento di Sant'Anna per imparare a cucinare le piante alimurgiche che con tanto amore e cura i francescani sapevano utilizzare con infinite ricette.

Il parco di SantAnna racconta storie ma anche leggende.

Una di quelle che ha più colpito la mia memoria è la storia di un monaco che cammina su una mula con un mandolino e fa avanti e indietro dal bevaio della vite al convento, suonando il suo strumento durante la passeggiata a dorso di una mula ma essendo totalmente sordo.

Per chi suona un monaco sordo che passeggia dentro il Parco SantAnna?

Tempo fa, giocando e interpretando in modo personale i racconti orali del territorio, dissi al prete di Giuliana che il monaco suona per ringraziare la meraviglia della natura e incantare con la melodia i luoghi come spazi di connessione tra il divino e la natura.

Questi e altri ricami si possono ri-costruire per il Parco SantAnna al fine di ricordare e non dimenticare ma soprattutto per valorizzare un luogo che porta storia e cultura.

Ritorniamo indietro un attimo.

Viene istituito il Parco naturale di SantAnna agli inizi degli anni ’90.
Bello, bellissimo, innovativo e soprattutto ben fatto con cura per le meraviglie della biodiversità del luogo.

Manca sempre qualcosa per la perfezione, per fortuna!

Immaginiamo l’agire umano come un mosaico che prende forma con le sue diverse tessere lentamente.
Ma in questo sfugge qualcosa di estremamente importante: un mosaico non è fatto solo di tessere ma di giocatori che le usano.

Il parco vive lentamente di eventi realizzati nell’area attrezzata principale e limitrofa all’ingresso sulla strada provinciale, ma il resto dei 26 ettari perde utilizzo e nel tempo il grande bosco si riprende ciò che gli appartiene di diritto naturale.

Il bosco c’è, ma la comunità diserta i suoi luoghi. Ritorniamo ancora una volta indietro.

Camera dei 4 venti

Come valorizzare un bene pubblico?

Questa è la domanda che il bando imponeva e sulla quale occorreva attivare una riflessione.
Sicuramente si rendeva necessario recuperare la sentieristica che lentamente era sparita e poi?

Serviva qualcosa che mettesse insieme il ripristino della sentieristica con l'utilizzo, la fruizione e l'apertura del bene pubblico alla sua comunità e ad un turismo attento e leggero, attivando percorsi dotati di una certa continuità storica con quei luoghi.

Appunto la storia fu il primo elemento, successivamente si presentò la natura e infine la collaborazione tra l'Associazione Yellow Hop e la Casa Sangiacomo portò l'arte e l'educazione.

L'idea era buona, adesso occorreva scriverla e metterla a sistema dentro le linee guida di un bando pubblico.

Nel 2013 il Progetto viene presentato da Associazione Yellow Hop, ente capofila e promotore delle attività e dei contenuti del progetto, ProLoco Giuliana, partner e promotore di tutta la fase legata alla promozione nel territorio del Parco e infine Il comune di Giuliana, partner e proprietario del Parco.

# **LA FORMAZIONE PER GIOVANI GIULIANESI:** Arte, Storia, Educazione e Natura

| Calendario 2016 - Formazione EcoParco Sant'Anna | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | DATA | TITOLO MODULO FORMATIVO | DOCENTE | TUTOR | VEN | SAB | DOM | Totale 310 H |
| | | | | | ORE | | | |
| 1 | 6 - 7 - 8 maggio | INDIVIDUO, COMUNITA' E AMBIENTE | Elisa D'Alessandro | Barbara Crescimanno | 5 | 5 | | 10 |
| 2 | 13 - 14 maggio | STORIA DEL PARCO E DEL CASTELLO | Stefano Daidone | | 5 | 5 | | 10 |
| 3 | 21 maggio | LA NATURA DELLA NATURA | Piergiorgio Pizzuto | | | 10 | | 10 |
| 4 | 27 - 28 - 29 maggio | NARRAZIONE, STORIE E MITO: IL FILO DI ELEONORA | Marta Modica | Marcella Tomasino | 5 | 5 | | 10 |
| | | ARTE DELLA TERRA | Giovanni Russo | | | 5 | 5 | 10 |
| 5 | 10 - 11 giugno | GEOLOGIA E ECOSISTEMI NATURALI | Giuseppe Napoli | | 5 | 10 | | 15 |
| 6 | 17 - 18 giugno | ECOLOGIA DEL CONOSCERE E DELL'APPRENDERE | Piergiorgio Pizzuto | | 10 | | | 10 |
| | | EDUCAZIONE E COMUNICAZIONE CON I BAMBINI | Aisa Calvo | | | 10 | | 10 |
| 7 | 24 - 25 giugno | BIODIVERSITA': FLORA E FAUNA | Rafael Da Silveira Bueno | Edoardo Di Trapani | 5 | | | 5 |
| | | BIODIVERSITA' E CUSTODI | Paola Saitta | Arturo Genduso | 5 | | | 5 |
| | | TRADIZIONI E ARTIGIANATO RURALE | Giuseppe Marchisotta | | | 5 | | 5 |
| | | INDIVIDUO, COMUNITA' E AMBIENTE | Elisa D'Alessandro | Barbara Crescimanno | | 5 | | 5 |
| 8 | 1 - 2 luglio | NARRAZIONE, STORIE E MITO: IL FILO DI ELEONORA | Marta Modica | Marcella Tomasino | 5 | | | 5 |
| | | ARTE DELLA TERRA | Giovanni Russo | | | 10 | | 10 |
| 9 | 8 - 9 luglio | I SEGNI DELLA TERRA NELL'ORIENTAMENTO ASTRONOMICO | | Rita Montinaro | 10 | 10 | | 20 |
| 10 | 22 - 23 luglio | LE FIGURE DEL CIELO | Marco Pollano | Oreste Brondo | 10 | 10 | | 20 |
| 11 | 10 settembre | COSTRUZIONI, TERRA CRUDA E MATERIALI | Lucia De Caris | Enrico Armaroli | 10 | 10 | | 20 |
| 12 | 16 - 17 settembre | UN SENTIERO DI INTRECCI NATURALI | Lorenza Garau | Andrea Magnolini | 5 | 5 | 10 | 20 |
| 13 | 23 - 24 - 25 settembre | TRADIZIONI E ARTIGIANATO RURALE | Giuseppe Marchisotta | | 10 | | | 10 |
| | | INDIVIDUO, COMUNITA' E AMBIENTE | Elisa D'Alessandro | Barbara Crescimanno | | 5 | | 5 |
| | | NARRAZIONE, STORIE E MITO: IL FILO DI ELEONORA | Marta Modica | Marcella Tomasino | | | 5 | 5 |
| 14 | 30 - 1 ottobre | NATURALE POESIA - INSPIRAZIONE | Sentia Renneteau | Giada Di Trapani | 10 | 10 | | 20 |
| 15 | 8 ottobre | BIODIVERSITA' E CUSTODI | Paola Saitta | Arturo Genduso | | 10 | | 10 |
| 16 | 14 - 15 ottobre | LA DANZA DELLA SCOPERTA | | Piergiorgio Pizzuto | | 10 | | 10 |
| | | INDIVIDUO, COMUNITA' E AMBIENTE | Elisa D'Alessandro | Barbara Crescimanno | 10 | | | 10 |
| 17 | 21 - 22 ottobre | ARTE DELLA TERRA | Giovanni Russo | | 10 | | | 10 |
| | | NARRAZIONE, STORIE E MITO: IL FILO DI ELEONORA | Marcella Tomasino | | | 10 | | 10 |

giovani in formazione

## AMBIENTE, FLORA E FAUNA PARCO SANTANNA

Il Parco ha un'estensione di 26 ettari e prende il nome dalla presenza, al suo interno, del convento eremitico di Sant'Anna, già esistente nel XIII sec.

All'interno del Parco Naturale dei Monti Sicani, nel territorio di Giuliana dominato dal castello di Federico II, il Parco suburbano di Sant'Anna si trova a 2,5 km da Giuliana, lungo la Strada Provinciale che collega il comune con Chiusa Sclafani.

Il parco presenta un'altimetria varia, la parte collinare arriva fino alle pendici di un costone detto "costone di San Marco" sotto il quale sgorga l'acqua di SantAnna.

All'interno del parco si conservano inoltre delle specie arboricole tipiche della macchia mediterranea, soprattutto querce, alloro, acero, frassino, olmo, pistacchio, timo, pino e altre essenze.

Sono presenti animali come la poiana, lo sparviero, il nibbio e la coturnice di Sicilia oltre a ricci e istrici.

Negli ultimi anni si assiste ad un lento ripopolamento faunistico speciale, per biodiversità ma soprattutto per capacità immaginative e creative.

Sempre più vengono avvistati bambini in forma di scolaresca, famiglie che passeggiano con gioia e curiosità, artisti che installano strane costruzioni impermanenti realizzate con elementi naturali e segni di bellezza differenti con piante e fiori autoctoni.

Se non credete non vi rimane che provare a visitare l'EcoParco SantAnna.

giovani in formazione modulo Arte e Elementi naturali

giovani in formazione modulo Arte e Elementi naturali

## **DINTORNI:** Il Parco Naturale dei Monti dei Sicani

Il Parco dei Monti Sicani si colloca al 3° posto fra i parchi naturali siciliani, i comuni interessati sono 12: Bivona, Burgio, Cammarata, Castronovo di Sicilia, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Giuliana Palazzo Adriano, Prizzi, S.Giovanni Gemini, S.Stefano Quisquinia, Sambuca di Sicilia, di cui 6 ricadono nella provincia di Palermo e 6 nella provincia di Agrigento.

il Parco dei Monti Sicani si caratterizza per la presenza di sistemi agro-silvo-pastorali che permettono l'esistenza di parecchie aziende agricole e zootecniche che danno origine a prodotti tipici e di qualità.

Il Parco dei Monti Sicani è anche storia.

Diodoro Siculo indica l'inizio della Storia dei Sicani con il re Cocalo o Kokalos, che regnò su Kamikos (Camico), la città che dopo la colonizzazione greca divenne Akragas (odierna Agrigento).

Il territorio nel quale svettano i maestosi Monti Sicani si trova nell'area centro-meridionale della nostra Sicilia, esattamente tra le province di Agrigento e Palermo.

Qui, in un'epoca tanto remota da divenire mito, abitò il re Cocalo, il quale diede ospitalità al leggendario architetto Dedalo in fuga dal sovrano cretese Minosse.

Ma quest'area fu anche teatro, secoli dopo, di conflitti tra normanni e arabi, Federico II e i discendenti, l'emiro Al Zabuth e tanti altri, del famoso accordo di pace di Caltabellotta del 1302, grazie al quale si pose fine alla prima fase della guerra dei Vespri siciliani ed infine delle rivolte dei Fasci siciliani di fine '800: appare, dunque, evidente che le vallate e le cime appartenute agli antichi, ma purtroppo quasi sconosciuti, sicani traspirano storia e su di esse aleggia l'intrigante atmosfera del mito antico!

La valorizzazione di questa importante ricchezza storico-culturale, nonché dello straordinario patrimonio paesaggistico che caratterizza l'intera area è al centro, da anni, di un progetto di promozione che si è concretizzato nella creazione del Parco dei Monti Sicani, ovvero la quinta area naturale protetta dell'isola (dopo quelle dell'Alcantara, dei Nebrodi, delle Madonie e dell'Etna).

La R.N.O. "Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco", tra i paesi di Giuliana, Sambuca di Sicilia e Contessa Entellina, si eleva a circa 1180 mt, un massiccio che occupa l'estremità occidentale dei Monti Sicani, costituito da una successione sedimentaria calcarea formatasi dal Mesozoico al Cenozoico, da 225 a 5 milioni di anni fa.

La riserva tutela il bosco misto di Leccio e Roverella con esemplari monumentali e adiacenti alla Riserva anche le rovine di Adranone, il monumentale convento di Santa Maria del Bosco e a valle il convento di Sant'Anna.

l territorio dei Monti Sicani custodisce in aree archeologiche i segni della presenza dell'antico popolo dei sicani.

Di grande interesse anche alcuni elementi caratteristici dell'antica civiltà rurale: il pagliaio (esempio di abitazione destinata agli allevatori nomadi), il baglio (struttura abitativa più complessa, utilizzata dai contadini stanziali).

INDIAN
OCEAN

**GIULIANA:** Storia, Cultura e Natura

Giuliana è un paese sito nella provincia di Palermo in cima ad una rocca che domina il paesaggio circostante. Eruzioni di vulcani vicini e lontani, romani affamati e agguerriti, sino alla presenza dell'imperatore Federico II che fece di questi posti un teatro storico delle guerre con il mondo arabo che vi abitavano da più di II secoli.

Federico II utilizzo un castello come base per affrontare il mondo islamico, guerra che perdurò per 3 generazioni dei suoi discendenti.

Il castello si presenta, oggi, intatto e restaurato in modo esemplare, ma l'elemento che lo rende unico sta nella sua architettura: ha un torre che svetta in alto a quasi 800 m.t. sul livello del mare a forma pentagonale, unica nel suo genere e caratteristica dei castelli federiciani (solo tre con questa architettura sono presenti al sud Italia).

La storia dei luoghi non si ferma solo al Castello, in quanto a Giuliana si trova una pietra chiamata diaspro (basta curiosare tra i palazzi della famiglia Dei Medici di Firenze o cercare nelle chiese gesuite siciliane) che un amico geologo mi racconta essere la "pietra divina" in quanto con essa si costruiscono i tabernacoli degli altari delle chiese dove viene custodito il corpo e il sangue di Cristo.

Il diaspro è una pietra con durezza 7 e a Giuliana si trova nei diversi colori che vanno dal giallo, al verde e al rosso.

Ultima nota su Giuliana.

Oggi il paesaggio circostante è prevalentemente agricolo e utilizzato come seminativo o colture di ulivo e vigna con sprazzi di frutta.

Rimane idea di quel che fu un tempo la Riserva di Monte Genuardo con la sua Abbazia di Santa Maria del Bosco, unico polmone verde boschivo naturale che domina i territori agricoli.

Il comune di Giuliana ha isolato intorno alle terre usate dall'uomo per nutrirsi, un'area verde naturale di grande pregio per la sua biodiversità e ha garantito un'isola di 26 ettari boschiva sotto il paese e limitrofa alle terre dei contadini.

Quello che oggi chiamiamo Parco SantAnna è un gioiello di conservazione naturale in continuità storica con i paesaggi di un tempo.

Ecco perché possiamo dire che Giuliana è Storia, Cultura e Natura che ne fanno un luogo pieno di tesori.

Quando iniziai a raccogliere elementi e storie per conoscere il territorio c'erano sempre racconti che avevano come tema di fondo tesori nascosti, ricchezze possibili e più ascoltavo queste storie sempre più mi convincevo della loro profonda verità: Giuliana nasconde tesori.

Ma dove sono e come si possono trovare, era la domanda che mi rincorreva.

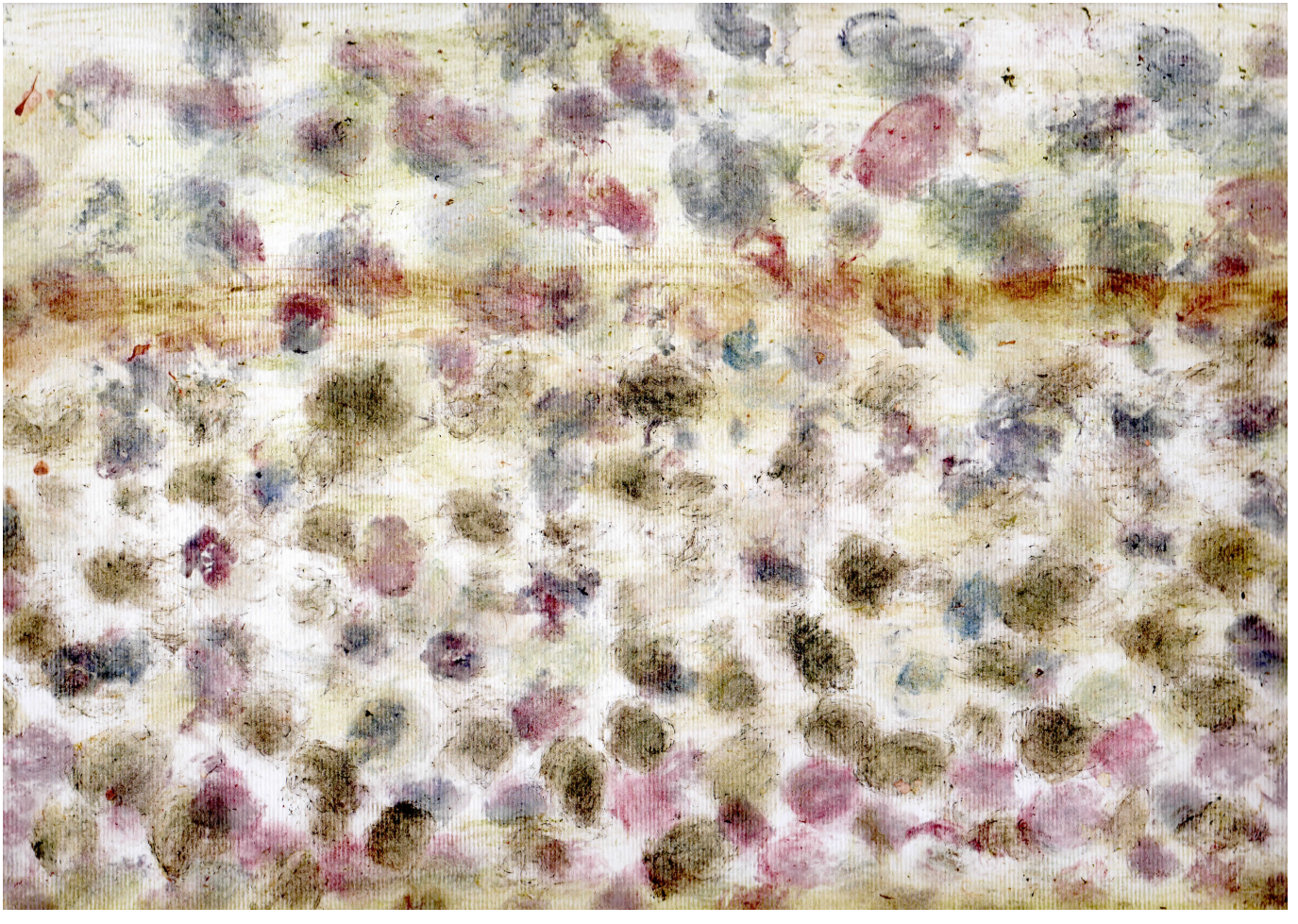
A volte le risposte sono molto più vicine a noi di quanto pensiamo; i tesori di Giuliana sono nascosti ad occhi poco attenti che non sanno più guardare il territorio e non ascoltano i suoi suoni: Castello, Diaspro e Parco SantAnna sono inestimabili tesori talmente presenti nel quotidiano che sembrano sepolti e nascosti, quando invece basterebbe alzare lo sguardo e diventare un paese con una ricchezza antica non valutabile.

Diaspro di Giuliana

Diaspro di Giuliana

# SCUOLA ALL'APERTO: IL BOSCO, LA NATURA E L'ARTE

*Frammenti di esperienze educative in natura tra Arte, Terra e Cultura*



*Testi a cura dei docenti formatori*

## **Casa SanGiacomo:** Scuola in Natura

La Natura, maestra di vita, diventa Scuola per vivere esperienze di partecipazione attiva.
Gli obiettivi che ci poniamo nel nostro lavoro di ricerca pedagogica sono:

- Abitare le campagne siciliane tra tradizione e innovazione
- Leggere e ri-scoprire il contesto territoriale tra arte storia e natura
- Custodire la biodiversità agricola siciliana (Frutta e Grani antichi siciliani)
- Stimolare la creatività con l'uso di elementi e materiali naturali

Casa Sangiacomo vuole essere un luogo - laboratorio dove sperimentare stili di vita sostenibili legati al mondo della ruralità e della "agri-cultura".

L'azienda agricola Casa Sangiacomo, dal 2004 si dedica in modo artigianale e con amore all'agricoltura naturale sperimentando incontri tra arte e terra.

Dal 2012 il suo paniere agricolo si compone di grani antichi siciliani, farine e pasta, olio di nocellara e biancolilla, piccole quantità di vino da uve Perricone, mandorle fresche da mangiare dall'albero, raccolta di erbe spontanee stagionali presenti nel territorio e gestione di un campo custode della frutta antica siciliana.

Nel 2009 inizia l'attività agrituristica collegata all'azienda didattica chiudendo la filiera tra terra e cultura e proponendo servizi educativi e culturali aperti a tutti.

Non è solo una relazione tra umani e piante ma anche tra animali liberi al pascolo, felici di assaggiare le dolci sulle o semplicemente spostarsi per le terre che circondano l'azienda agricola: pony, muli/pony, mezze cavalle, un asino, cavalli, una capretta, qualche gallina, 3 pecore e forse anche 2 mucche.

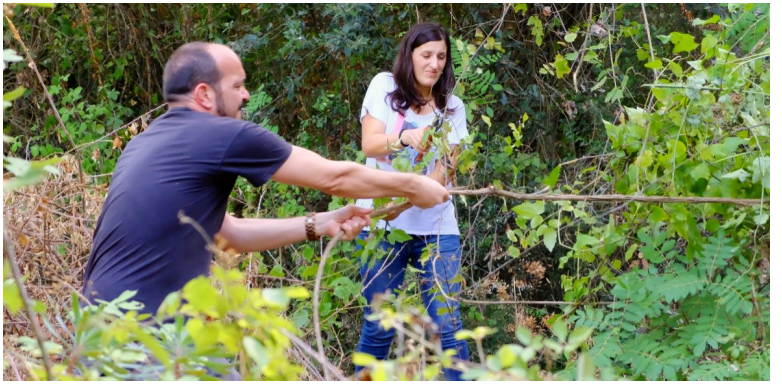
Casa Sangiacomo propone attività, azioni, seminari, workshop, eventi, progetti e incontri aperti a tutti, collaborando molto con le scuole di ogni ordine e grado su progettazione e realizzazione di azioni educative tra Arte, Terra e Cultura in Natura.

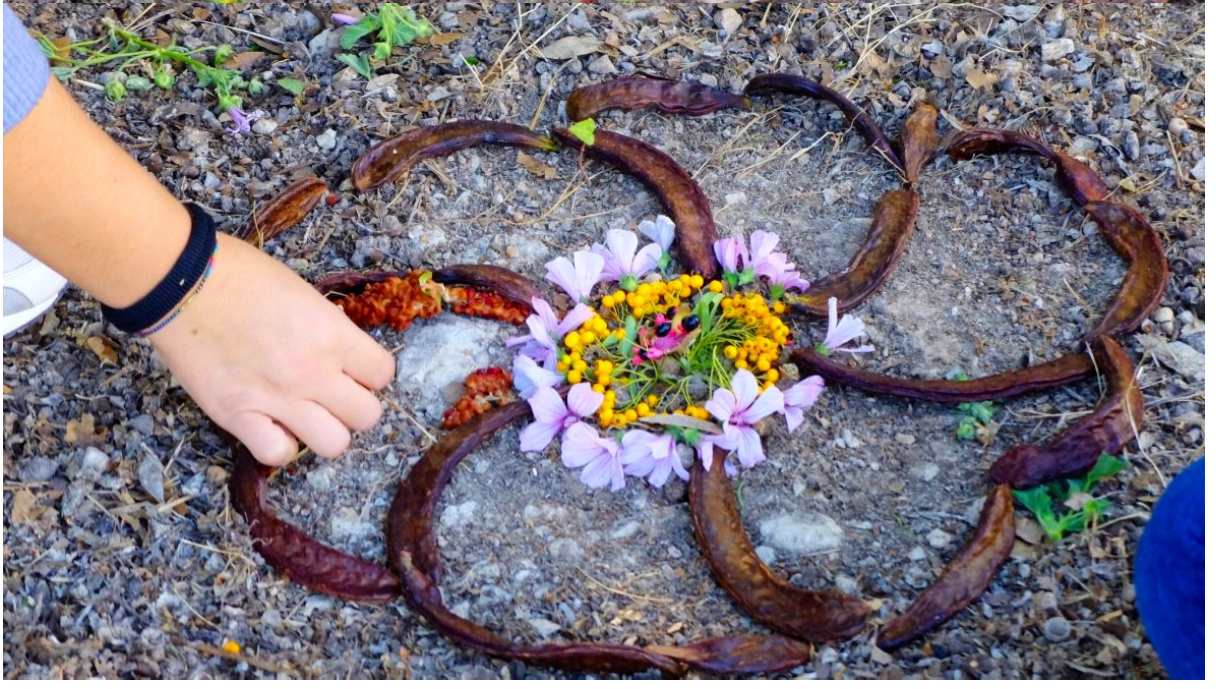
Ampi spazi di terra sono dedicati ad installazioni per entrare in relazione con la natura attraverso l'arte e valorizzare la cultura mediterranea millenaria che i luoghi intorno a noi raccontano.

***Casa SanGiacomo*** *è un'azienda agricola nel territorio di Sambuca di Sicilia che ha sostenuto il progetto EcoParco SantAnna con l'esperienza decennale su Arte, Educazione e Natura.*
*Dalla tradizione all'innovazione per sostenere la biodiversità. Abbiamo cercato di condividere e "contaminare" l'EcoParco SantAnna con il Know-How di cui si fa portatore la Casa Sangiacomo che è una BioAzienda agricola che ha scelto di incontrare l'agricoltura e l'educazione in Natura tra Arte, Terra e Storie.*

**Andrea Magnolini e Lorenza Garau:** le mani che insegnano agli occhi a vedere

La natura ci offre molto attorno a noi. Ogni giorno. Se mancano le conoscenze, il saper fare, la capacità di stare ed aspettare, ogni giorno questa offerta è quasi uno scomodo ingombro e viene ignorata.
Come la musica per il sordo, i colori per il cieco, l'emozione della corsa per l'infermo.
Nei 3 giorni passati al parco Sant'Anna abbiamo provato semplicemente a stare in questo luogo, osservare con l'occhio del cestaio, del paesaggista e anche del bambino.
L'occhio del cestaio e dell'intrecciatore è abbastanza strano, le mani gli insegnano a vedere.
Quando le fibre vegetali sono passate sono le mani e queste hanno potuto testare la loro lunghezza, resistenza, flessibilità, è difficile che l'occhio si faccia sfuggire quello che prima bellamente ignorava.
Abbiamo trovato molto: la disa, i rami di olmo, la vitalba, le canne comuni, eucalipto ecc.
Con un po' di fantasia ne sono usciti pesci, recinzioni, cesti, contenitori per i rifiuti, paraluce, panchine, sedute e molte altre cose potrebbero ancora uscire da quei luoghi.
Poi avventurandoci nel bosco abbiamo provato a riordinare i sentieri con mano lieve per rendere accessibili e interessanti delle aree che sono diventati punti d'avvistamento, zone dove arrampicare sugli alberi, casette fra le rocce, nidi giganti, piccoli cerchi per una riunione per la narrazione di una favola.
Abbiamo scoperto poi che tutto intorno era pieno di piccoli elementi colorati e abbiamo composto alcune tavolozze del parco; bellissime nella loro semplicità.
Anni fa lessi "Il denaro: sterco del demonio" di Massimo Fini e nell'introduzione c'era la frase di un economista che diceva pressa poco così "La quantità di ricchezza di una nazione non si misura dalla presenza della moneta, ma da quanto sono fertili le sue terre, dal legname che possono dare i suoi boschi, dai minerali e metalli che danno le sue miniere, da quanto pescosi sono i suoi mari." aggiungerei anche, dalla capacità dei suoi abitanti di vedere, valorizzare e usare saggiamente e con ingegno tutto quel che la terra ci offre.





***Andrea Magnolini e Lorenza Garau*** *sono 2 educatori che vivono in Emilia Romagna, con una formazione variegata che si è sviluppata all'interno del gruppo di ricerca dell'EcoIstituto di Cesena guidato da Gianfranco Zavalloni e dalla ricerca di artigiani tradizionali in giro per l'Europa. Nel tempo hanno dato vita ad un gruppo di lavoro "Passi leggeri sulla Terra " e si dedicano all'educazione, all'arte, all'artigianato rurale, gli intrecci e alle forme di autocostruzione: dalla terra cruda alla calce naturale, forni, stufe in muratura e molto altro ancora.*
*Hanno pubblicato manuali e libri che trattano di pedagogia, apprendimento e manualità.*

**Giada di Trapani e Sentia Rennetau:** in-ispirazione, naturale bellezza

Camminare nella natura é per me un momento intimo e solitario, difficile da condividere.
Ci sono trame, disegni, linee e colori, ombre nel bosco che mi colpiscono per la delicatezza delle forme e la forza che emanano, la vita che racchiudono.
Camminare e osservare la vita che si manifesta é il modo in cui mi lascio colpire dal paesaggio.
Nei miei percorsi di creazione le persone sono sempre più presenti e rappresentano "l'altro - paesaggio".
Dovrei insegnare loro qualcosa, ma insegnare non mi interessa, nella sua accezione accademica.
Mi interessa, piuttosto, tessere legami e intrecciare percorsi, trovare sensi condivisi o con trame improbabili e diverse, come osservo nella natura.
Dopo avere camminato nell'EcoParco Sant'Anna in estate immagino
"Il giardino di Alice", fatto di spazi mai visti e di strumenti inventati.
Incontrando i ragazzi é nato il " giardino di Anna "
Nascosta tra i sassi Anna guarda il cielo dalle sue finestre rotonde sospese agli alberi, si dondola su altalene di ragnatela, all"ombra della quercia. A voi di attraversare la porta meravigliosa del labirinto di disa.
Nella natura come nell'arte, i contrasti, il ritmo, le pause sono costantemente presenti
definiscono, ordine disordine e tutto il resto del creato, esprimono movimento.
L'immagine più bella di questo incontro é il momento in cui il ritmo e il contrasto si spiegano all'ombra della quercia, grazie ai musicisti del gruppo, capaci di immaginare concerti per "Fagotti' " di materie vegetali....
il concerto definisce lo spazio della "Materioteca" , un luogo in cui giocare estremamente silenzioso.
Ho piccole idee che si trasformano in azioni creative, quando l'Altro partecipa dal "suo interno".
Se trovo anche un solo strumento, che risuoni in lui come un venticello frizzante, che da forza alla creatività allora, "qualcosa" é già in cammino, il resto é una questione di definizione di dettagli.

***Giada Di Trapani e Sentia Rennetau*** *sono 2 artiste polivalenti che operano in Europa . Giada, al momento vive e crea arte a Bruxelles e Sentia si muove tra Francia, Belgio ed Europa. La loro caratteristica è basata sulla ricerca creativa di forme di arte con elementi naturali realizzando installazioni tra città e natura.*

il giardino dei fiori penduli (a cura di Giada di Trapani)

## **Giuseppe Marchisotta:** tradizioni e artigianato rurale

L'arte della cesteria è una delle pratiche più antiche dell'uomo, infatti l'uomo ma anche la donna, hanno scoperto che si potevano creare contenitori robusti e leggeri intrecciando, torcendo e modellando rami o altre fibre vegetali.

Sicuramente il tema degli intrecci è un'attività completa che collega attraverso la pratica: lo sviluppo di capacità personali, saperi locali, ambiente naturale e storia, utilizza materie prime reperibili in natura e crea qualcosa di utile.

Il modulo, "Tradizioni e artigianato rurale", della durata di quindici ore, mi ha dato la possibilità di entrare direttamente in contatto con l'arte dell'intreccio, con un'attività che oggi nel complesso ha perso la sua "importanza" ma che nel dettaglio risulta essere come già detto un'attività completa.

Le ore trascorse insieme ai giovani, sono state poche per far conoscere quest'arte in maniera approfondita, ma nonostante tutto l'esperienza svolta con loro è stata soddisfacente perché ho potuto costatare la partecipazione e l'interesse dei giovani verso l'arte dell'intreccio.

Ho avuto modo di confrontarmi con diversi soggetti, con ognuno una propria personalità. Ho condiviso percorsi educativi e didattici all'insegna della continuità.

Ho organizzato il mio lavoro in due parti. La parte teorica cioè ho presentato il modulo "Tradizioni e artigianato rurale", realizzando un PowerPoint, dove ho parlato dell'arte della cesteria, dell'importanza dei materiali che vengono utilizzati per realizzare i vari oggetti (salice, canna, olivo ecc), gli strumenti utilizzati per tagliare il materiale ecc e ho concluso con delle immagini di oggetti da me realizzati.

Queste ore di lezione sono state svolte privilegiando la comunicazione verbale, ma anche la comunicazione visiva (immagini).

La parte pratica è stata sicuramente la più importante perché tutti siamo entrati in contatto con l'arte dell'intreccio.

Abbiamo dedicato la nostra mattinata alla ricerca dei materiali naturali presenti in natura utilizzandoli per la realizzazione di qualche oggetto e quindi mostrando la lavorazione e il risultato finale di questi capolavori. Abbiamo condiviso idee, pensieri, emozioni.

***Giuseppe Marchisotta*** *è un giovane talentoso giulianese che ha saputo connettere la tradizione della cesteria dei nostri anziani con un'innovazione fresca e creativa che lo pone come uno dei migliori cestai d'Italia.*

## **Oreste Brondo e Marco Pollano:** la deliziosa arte del non capire niente

Ti puoi perdere a guardare il cielo, a contemplare un paesaggio mutare continuamente con il mutare della luce.

Ti puoi perdere ad ascoltare storie che narrano dei miti inventati dall'uomo per spiegare tutto questo: cavalieri erranti che cavalcano creature alate, dei immanenti come il vento e la notte che generano Eros dentro un gigantesco uovo d'argento, e la strada del sole fatta di segni ognuno con una sua storia da raccontare, una storia che se la racconti gli altri ti ascoltano inevitabilmente, perché ogni storia del cielo sembra che ti parli di te.

In tutto questo puoi perderti e poi ritrovarti, mettendo a punto nuove conoscenze, nuovi modi di vedere anche cose conosciute.

Uno dei grandi vantaggi del gironzolare intorno alle cose della natura è che sono imprevedibili: tutto il contrario della ben definita, ripetibile, catalogabile natura riportata nei sussidiari o nei testi scientifici delle medie o delle superiori.

Nel momento in cui ti ci butti dentro ti rendi conto delle reali difficoltà che hanno avuto scienziati, filosofi, artisti, narratori nel cercare di restituircene una traccia leggibile, appena comprensibile.

Dice Einstein che non bisogna mai confondere le teorie scientifiche con la natura, si tratta solo di tentativi che in alcuni casi danno dei buoni risultati, ma la cui tenuta è piuttosto inaffidabile. Un altro grande scienziato, Feynmann, dice che l'unica cosa di cui possono essere sicuri gli scienziati e gli uomini in genere è di sbagliare; ma poco male, continua, questo significa che l'impresa del capire, conoscere e studiare il mondo e le cose non può avere termine e che: siamo ancora e per sempre in gioco con la nostra curiosità e il nostro desiderio di conoscenza. In gioco come ci trovavamo noi: Marco, Oreste, Marcella e tutti gli atri, in quei luoghi meravigliosi intorno alla Casa Laboratorio di San Giacomo a dialogare sul cielo, ad affrontare imprevisti sui materiali e inaspettati, sempre desiderati, cambiamenti di programma.

I greci ci hanno insegnato qualcosa che non dovremmo mai scordare: l'unico modo per avvicinarsi a qualcosa di assimilabile ad una acquisizione valida di conoscenza è guardare, guardare le cose e ascoltare gli altri, e capire cosa hanno visto loro, cosa hanno pensato di capire e metterlo in relazione con quello che hai capito tu e con le idee che ti sei fatto sulle cose che hai incontrato.

Mostruosa è la scuola che ti da le soluzioni, sempre finte o comunque approssimative spacciandole per certezze o peggio ancora per verità, togliendoti il diritto di esercitare il tuo pensiero in modo critico, creativo, sbagliando anche , ma con tutto quello che di positivo e utile c'è nello sbagliare e nel riconoscere gli errori e nel revisionare continuamente le idee che sulle cose ti vai facendo.

Siamo contro un pensiero definitivamente codificato dove una cosa è quello che è e basta, perché non è mai così, la scienza lo sa, ogni teoria riesce a spiegare una parte dei fenomeni ma c'è sempre qualcosa che sfugge. Il dubbio è sempre dietro l'angolo, dice ancora Feynmann, il grande fisico statunitense, e io lotterò con tutte le mie forze affinché tutti possano coltivare il diritto al dubbio.

Richiede spazio questa grande musa della conoscenza che è il dubbio, il dubbio sistematico.

Io faccio costruisco con gli altri e ciò che insieme agli altri faccio è un luogo che accoglie spiegazioni e dubbi, interpretazioni, e tentativi, mai certezze.

Non può esistere alcun progresso del sapere, del maturare intellettuale, tecnico, sociale che non preveda il mettere in giro con gli altri e tra gli altri quello che fai, che costruisci immaginando sempre nuove via d'uscita, nuovi sviluppi possibili.

Ogni forma di costruzione di conoscenza, è come un canto corale, non è mai perfetto, ma insieme ci si ascolta per farlo il più bello possibile. Forse per questo durante i nostri stage ci piace così tanto cantare. Cantare fa bene all'anima, al cervello al corpo e così ascoltare le idee degli altri, in un crescere senza fine, in un moltiplicarsi di sentieri intrecciati che dovrebbero essere l'immagine emblematica per eccellenza della scuola, e di ogni istituzione educativa.

***Oreste Brondo*** *è un maestro di scuola elementare che sperimenta modelli educativi in natura tra arte e scienza; nasce come fotografo per diventare operaio in fabbrica e molla tutto per l'insegnamento e i bambini. Negli ultimi anni intraprende la strada del racconto scritto pubblicando un libro: "Gatti negli armadi". Eclettico nel suo modo di fare educazione, capace di usare strumenti come la narrazione, il canto e la musica per sostenere le sue proposte didattiche estremamente scientifiche sui temi del guardare il cielo e costruire attività educative con un linguaggio e una comunicazione di grande efficacia. Collabora con il gruppo di ricerca nazionale di PEDAGOGIA DEL CIELO del Movimento di Cooperazione Educativa italia e negli ultimi anni stanno aggregando giovani maestri di scuola al fine di contaminare le nuove generazioni, di cui* ***Marco Pollano*** *è uno di questi.*

**Marcella Tomasino:** Mondi immaginifici e reali personaggi

Il Bosco…luogo abitato dalle fantasie immaginifiche del tempo e nel tempo narrato.
Il piccolo paese con il Castello in cima alla ”roccia “che racconta di tesori nascosti, abitato da re, regine, imperatori e infante, protagonisti imprescindibili di tante leggende.

Il convento abitato dai frati francescani, i loro giardini di piante alimurgiche e aromatiche, le pietre sacre della meditazione all'ombra di arbusti odorosi: l'alloreto magico.

Anna, la grande madre della madre anche lei bambina, di cui s'innamora lo gnomo, guardiano Invisibile…come raccontano i bambini che hanno giocato con noi nel Parco Sant'Anna.

I meandri naturali aperti dalla memoria nella camera dei Quattro Venti, in cui i monaci meditavano.

il filo di Arianna, mito sul quale sono inciampata, mi ha portato a scoprire per caso l'affascinante figura dell'infanta Eleonora d'Aragona, curiosando fra i personaggi "reali" che hanno abitato il Castello di Giuliana.

Cosa di Eleonora ha acceso l'immaginazione?

Questa donna, regina per nascita, infanta per politica contemporanea, bambina sensibile, vivace e curiosa che gioca spensierata nel Parco del convento di Sant'Anna.

Questi giorni avventurosi e ricchi di esperienze verranno dalla stessa ricordati e scritti.

"il Filo Di Eleonora: narrazione, storie e mito" diventa il titolo e la musa del nostro viaggio nell'Eco Parco Sant'Anna.

Viaggio che ci ha portato a trovare fra i rovi e pietraie memori di passaggi d'acque, una vena d'argilla verde purissima, fra liane di edera e tappeti di muschi decorati da ciclamini, vecchi alberi abbattuti sorretti da solidi tronchi giovani, abbiamo intravisto o si è fatto vedere lo gnomo, si proprio lui , quello che ha lasciato le pietre di cielo sui sentieri, per guidarci nei giardino a dondolo, dove ci sono le scalette per salire e dondolarsi, le altalene per volare fra i rami come le farfalle, tronchi orizzontali per camminare sospesi aggrappati all'aria come semi a ombrello: "ah si l'ho visto il sentiero dei semi volanti…"

Risate, urla, richiami cantati agli alberi, correre perdersi e ritrovarsi alla casetta fatta di intrecci di elementi naturali alle tre querce, con i cestini pieni di bacche di tutti i colori , per costruire i tappeti magici sui quali volano gli gnomi, che non esistono… "si che esistono, io li ho visti".

Questa cosa degli gnomi è come babbo Natale, non esiste però c'è…

Il viaggio continua, benvenuti a bordo!

***Marcella Tomasino*** *ha fondato la Casa Laboratorio San Giacomo e nell'ultimo decennio ha lavorato sulla filiera corta e colta del grano siciliano, portando la sua azienda agricola a produrre grani antichi siciliani per trasformarli in farina e pasta. Cibo e racconto diventano l'opera agri-culturale per valorizzare le campagne sicane.*
*La sua curiosa ricerca, iniziata negli anni '90, si è sviluppata come una mappa costellata di oggetti e soggetti in via di estinzione che costituiscono l'humus del suo lavoro in ambito educativo e performativo tra Terra, Arte e Cultura.*

## **Giovanni Russo:** Gesti di bellezza in natura tra colore e argilla

La bellezza è espressione ricorrente in natura e l'agire dell'artista è un possibile strumento per rendere visibile ciò che spesso è invisibile all'occhio umano o ai suoi sensi.
L'arte, la manualità creativa, l'utilizzo di materie primi come fiori, foglie, steli, rami e argilla costituiscono gli elementi indispensabili per la creazione di opere, esperienze.

Nel 1977, durante i miei studi presso la Facoltà di Architettura di Palermo sperimentavo opere con argilla per valorizzare la terra e la cultura della campagna siciliana: materia argilla e i 4 elementi che danno vita.

L'errore spesso apre strade inattese, nella manipolazione della argilla, materia flessibile ed elastica, mi ritrovai a verificare l'impronta di una matrice che successivamente avrei dovuto portare a calco di gesso. Non mi piaceva, non ero soddisfatto appieno e improvvisamente presi la materia argillosa e con un gesto spontaneo la lanciai sul tavolo. Eureka: l'impronta della matrice si era dilatata.

La flessibilità e l'elasticità di questa materia mi rivelarono ciò che in natura è sempre presente, la possibilità di interpretare la dinamica di crescita, fatta di espansione, contrazione.
Il mio agire creativo è una forma di partecipazione alla creazione presente in ogni forma della natura.

"Lasciare nella forma l'energia più sottile che rende leggero il peso della materia e più vicino il gesto alla sua fragilità".
Questi sono i presupposti che nel tempo hanno accompagnato la mia ricerca artistica in uno sviluppo educativo e formativo che mi permettesse di relazionarmi e condividere con altri i processi artistici di bellezza in natura e aprendomi alla land art, come possibilità di incontro tra arte e natura.

Andare in giro per i boschi, per le campagne è stato il mio contesto e anche gioco preferito sin da quando ero bambino; osservare, guardare con attenzione hanno sempre sostenuto le mie azioni.

Nel 1982 ero a casa di un amico in campagna, all'aperto e avevo con me della carta ma mi mancavano i colori. Dall'assenza nasce la ricerca creativa di soluzioni a volte elementari, semplici alla portata di tutti ma che spesso non sono così visibili. Guardandomi intorno vidi i colori che mi circondavano… non era la cartoleria Giotto, ma la natura era piena di colori. Mi misi a raccogliere fiori coloratissimi ed erbe verdissime e lentamente con un gesto naturale, strofinai questi elementi sulla carta e anche questa volta fu una scoperta. L'assenza, la mancanza, l'errore spesso mostrano vie invisibili, sta all'artista rendere visibili tali percorsi.

L'EcoParco SantAnna mi ha permesso di condividere con i partecipanti le tecniche che nel tempo ho affinato e sviluppato: creare disegni su carta con fiori, erbe, frutti e colori naturali e stampe con argilla dilatata, partendo da una matrice e alcuni segni che per espansione …..per creare gesti di bellezza in natura e azioni e installazioni vicine all'arte, alla natura e alla terra.

***Giovanni Russo*** *è un artista - agricoltore che dell'arte della terra ne ha fatto un modo di vivere. Vivere con arte, utilizzando argilla e colori naturali per realizzare opere e interpretare la natura nella sua dinamica di crescita, tra dilatazione e contrazione.*

*Nella sua arte sente la terra come una casa e l'atto creativo è il suo modo per essere natura: dall'invisibile al visibile, energia/materia - forma/opere. "Lasciare nella forma l'energia più sottile che rende leggero il peso della materia e più vicino il gesto alla sua fragilità".*

**Barbara Crescimanno:** Individuo, Comunita' e Ambiente

Il primo obiettivo è fare di questi individui un gruppo di persone che sappiano lavorare insieme: sostenersi, ascoltarsi, stimolarsi a vicenda.
Creare strumenti di conoscenza e relazione del singolo partecipante in relazione a (se stessa/o, il gruppo di lavoro, il territorio, gli alberi e le montagne, le strade del paese, tutti coloro che vorranno accogliere).
Stimolare empatia, e ascolto.

Da dove parto? Dal corpo. Corpo e voce tra relazione e ambiente.

L'inizio del lavoro è sempre un piccolo 'trauma': è l'incontro con qualcuno/qualcosa di sconosciuto.

Un momento importante, che per alcune/i (compreso chi conduce) può essere accompagnato da emozioni anche forti (ansia, preoccupazione, curiosità, entusiasmo, aspettative...) che non devono essere ignorate, non sottovalutate né sopravvalutate, ma ASCOLTATE.

Poi dobbiamo creare curiosità e aspettativa, interesse e spiazzamento.

Come iniziare?

Essenziale, per me, creare uno spazio per mettersi in gioco senza la preoccupazione dello sguardo giudicante dell'altro/adulto.
Guardare chi ho di fronte, instaurare un contatto umano, osservare gli sguardi: chi risponde, chi guarda altrove, chi sorride, chi è tesa/o...
Primo contatto fisico, massaggi per sciogliere tensioni (fisiche ed emotive), piccolo riscaldamento/scioglimento delle articolazioni in forma di gioco. Rilassare l'atmosfera, calmare le preoccupazioni, rilassare il CORPO e svegliarlo, riportare l'attenzione all'interno di sé.
Ci mettiamo in cerchio per creare un legame circolare, in tutte le direzioni (guardando al centro, verso la compagna/o di sinistra, verso quella/o di destra), Smorfie, boccacce, solletico, giochi. Più ridicoli sono meglio è…
Far sentire a proprio agio anche con 'azioni' che necessitano di mettersi in gioco, gradualmente.
Cerco di portare l'attenzione al contatto dei piedi per terra: giochiamo con lo spostamento del peso e del baricentro. "Mettere i piedi per terra" non è solo una metafora. È il punto di partenza per sapere dove siamo, come stiamo, chi siamo, da dove possiamo partire.
Iniziamo a CAMMINARE: direzioni, velocità, sguardo, stop e sospensioni. Prendiamo fisicamente possesso dello spazio.

C'è IO, c'è il MONDO (lo spazio), ci sono gli ALTRI. Cerco un modo per mettere in relazione questi tre personaggi senza gli schermi dei ruoli, delle maschere, delle timidezze, delle parole quotidiane, delle storie abitudinarie che usiamo per raccontarci.

Cerco la relazione IMMEDIATA del momento PRESENTE con gli 'strumenti' di comunicazione basilari a nostra disposizione. Do indicazioni continue che non diano il tempo di PENSARE ma solo di agire. Provo a non lasciare spazio alla competizione, al commento giudicante, all'ansia da prestazione.

Osservo le reazioni ed 'aggiusto il tiro' durante il lavoro, provo ad ascoltare di che indicazioni hanno bisogno il gruppo e le singole persone.

Se ascolto con attenzione e con rispetto, forse l'altra/o farà altrettanto.

Iniziano i primi incontri: di sguardi, di vicinanza, di contatto fisico con mani, spalle, pancia, schiena…

Nasce un ritmo con i piedi, in fila, fino al cerchio. Ritmi con passi in quattro, varianti, incroci, sequenze in fila, in cerchio, a coppie. Poliritmie tra passi, mani, voce, e dal gioco vocale arriviamo al canto.

La condivisione di sequenze ritmiche permette di lavorare contemporaneamente sulle capacità individuali e sulla comunicazione con il/del gruppo. Fortifica la sensazione di 'essere insieme'.

Abbiamo preso possesso dello spazio con i nostri corpi, con gli sguardi, con le voci. Ci siamo 'presentati', abbiamo giocato, ci siamo presi in giro, ci siamo accolti.

Ora proviamo a danzare insieme.

Inizia una discussione sulla dinamica prossemica di interazione in classe, in cerchio, in fila, frontale, in branco, in spazio chiuso, in spazio aperto. Come cambiano i nostri corpi, gli sguardi, le relazioni, in questi contesti così diversi? Come utilizziamo il nostro spazio personale (la nostra kinesphera), il nostro spazio socio/relazionale, come costruiamo la nostra territorialità? Chi vogliamo vicino e chi teniamo lontano?

Come impariamo ad essere accoglienti, se vogliamo che la gente venga qui a Giuliana, al Parco, tra le vie del paese e tra i sentieri in mezzo agli alberi? Proviamo a capire in che modo le differenti modalità di comunicazione spaziale aiutano (o meno) la relazione.

Perché qualcuno dovrebbe venire in questi luoghi? Cosa c'è qui di prezioso che ci tiene legati a loro, e che vogliamo condividere?

Iniziamo a costruire una mappa RELAZIONALE, a partire dai NOSTRI ricordi legati a questi luoghi. La progettiamo, ne discutiamo, facciamo delle ipotesi; arriviamo persino a disegnarla.

Poi usciamo tra le strade del paese, e chiedo a tutte/i di tornare al proprio corpo: per guardare, ascoltare, annusare come fosse la prima volta. In fila, in silenzio, guidando a turno, partiamo per un viaggio.

***Barbara Crescimanno*** *si occupa di arte, canti, musiche e danze dal mondo e del Mediterraneo da parecchi anni. La sua ricerca viaggia sia in ambito universitario sia nel territorio. Nel 2010 ha fondato la Scuola di Musica e Danze tradizionali Tavola Tonda a Palermo unendo le sue conoscenze tecniche ad un sapere antropologico e di ricerca.*

**Arturo Genduso:** Custodi per una valorizzazione della biodiversità agricola siciliana

La natura in Sicilia è ricchissima di biodiversità naturale ed agricola. In quasi tutte le stagioni basta andare in campagna e raccogliere verdure da portare a casa per cucinare un ottimo e sano piatto. Nella semplicità e salubrità delle materie prime si nascondono, infatti, grandi piatti.

La valorizzazione della biodiversità in cucina a Giuliana è ispirata oltre che dall'immensa cultura contadina della Sicilia anche dall'esperienza da cuoco, per tre anni, di San Benedetto il Moro. Il Santo proprio nel parco Sant'Anna imparò a cucinare e si diceva che da allora gli angeli lo accompagnavano sempre davanti i fornelli. Per conoscere la ricchezza naturale del territorio è necessario avere informazioni sulla fauna, sulla flora e sulla biodiversità agricola che ha interessato l'area di studio.

La grande sensibilità dimostrata dai giovani giulianesi gli permetterà di ampliare tali conoscenze anche attraverso il confronto con la popolazione locale. Lo spazio disponibile potrebbe consentire di realizzare laboratori del gusto e un bel ecomercato dove far conoscere a turisti i prodotti naturali ed agricoli trasformati e non.

***Arturo Genduso*** *è un agronomo, figlio di un noto entomologo palermitano esperto in lotta biologica, è nato e cresciuto in contatto con i più importati esperti della materia, che continuamente frequentavano la casa di famiglia sita nel parco delle madonie. Dopo la laurea in agraria si occupa di agricoltura biologica e di ambiente.*

*Da ispettore di organismi di controllo passa alla assistenza tecnica in campagna finché non avviene il suo magico incontro con l'agricoltura biodinamica attraverso la scuola Waldorf di Palermo.*

*Si occupa di progettazione di aziende agricole biologiche e biodinamiche nonché di valorizzazione delle produzioni agricole tradizionali.*

San Benedetto il moro al convento di Sant'Anna

**Rita Montinaro, Marina Tutino e Fabio Piccoli:** Occhi al cielo, segni della terra

In cerchio lo sguardo può incontrare quello di tutti gli altri, nel cerchio si provano polifonie e si canta ascoltando le voci che ci stanno accanto. Empedocle suggerisce il testo: i quattro elementi, Acqua Terra, Aria e Sole.

Borges invita a un canto e una danza sul Tempo.

La nostra oralità: il "battesimo astronomico" di quel luogo; orientiamo lo spazio e leggiamo i segni del tempo: ogni luogo è unico, ogni istante è unico.

Nel cerchio tutti guardano oggetti cercati, raccolti, regalati, che rappresentano il Tempo.

Nella condizione di sospensione del giudizio, di un "possibile" silenzio interno, si osa quello che non si era mai fatto, che un po' imbarazza e si sta bene insieme. In coppia si esplora meglio lo spazio circostante, stando a turno con gli occhi chiusi mentre l'altra/o guida la camminata: quante scoperte con gli occhi chiusi!

In coppia si fa esperienza delle ombre guardate, confrontate e misurate con il corpo; insieme si costruiscono cerchi e si piantano bastoni, si rifanno le esperienze antiche di pastori nomadi e di astronomi in cerca di strumenti per orientarsi con il sole e l'ombra.

Nel buio della notte siamo immersi in uno spazio piano e circolare, ma sentiamo /percepiamo il cielo come una cupola, sappiamo ma non sempre ci pensiamo dentro una sfera e sopra una sfera…

Osserviamo l'orizzonte, il cielo del Nord, il Triangolo estivo e l'Eclittica.

Misuriamo le distanze angolari che il nostro corpo può prendere con dita, pugni, spanne.

Da stelle, costellazioni e pianeti osservati fluiscono e si dipanano racconti del mito greco.

Ci soffermiamo su contenuti e metodi dell'esperienza vissuta insieme: siamo qua, insieme, per accorgerci della terra che calpestiamo e del cielo che sempre ci guarda se lo guardiamo.

***Rita Montinaro, Marina Tutino e Fabio Piccoli - Gruppo di Ricerca sulla Pedagogia del Cielo***

*È un gruppo nazionale del MOVIMENTO di COOPERAZIONE EDUCATIVA e lavora da anni in rapporto diretto con la natura, in particolare con il cielo, che è ovunque, gratuito e a disposizione di tutti. Organizza corsi residenziali di formazione per gli insegnanti e gli educatori, attività per scuole, dall'Infanzia all'Università, per Comuni, Parchi e Musei su temi legati all'astronomia. Promuove la conoscenza dell'organizzazione dello spazio e del tempo nelle diverse culture, in prospettiva interculturale, attraverso l'osservazione del cielo, la costruzione di semplici strumenti, il racconto dei miti e l'attenzione agli aspetti antropologici dell'osservazione dei fenomeni celesti.*

**Sergio Germanà:** "Artinterra" ...artigianato, intrecci, terra...

Cammino in mezzo a campi di grano, sotto il caldo sole del mese di Giugno, alla ricerca di frescura.
Nulla nei paraggi che potesse soddisfare il mio bisogno. In lontananza un promontorio roccioso attira la mia attenzione. M'arrampico sopra di esso, raggiungo la vetta, accaldato, spossato.
La presenza di frescura continua ad essere solo un miraggio di un'oasi nel deserto, ma nulla di reale, solo miraggi, sogni ad occhi aperti di un piccolo paradiso di frescura, in mezzo a campi coltivati e distese selvagge di disa e rocce. M'avvio al limite del promontorio, alla ricerca di un'orizzonte più vasto. E da questo punto, sull'orlo del precipizio che a valle sotto il promontorio scorgo un fitto bosco di querce.

I mie occhi non credono a quello che vedono, la mia mente si chiede se non è solo un maldestro scherzo della mia sete di frescura e che il bosco sia solo un miraggio.

Riprendo fiato, forze ed energia. Con molta attenzione valuto il percorso in discesa, cercando la strada più semplice, evitando dove sia possibile le carezze della disa, pianta forte e robusta che cresce in terreni impervi, molto utile nel mondo contadino, ma ahimè le sue carezze possono lasciare solchi profondi sulla pelle, e far sgorgare sangue a catinelle.

Il sentiero tracciato dal mio sguardo sembra essere quello ideale, ma difficile poter valutare con certezza cosa si nasconde sotto quella landa desolata di disa e rocce, incerto è il sentiero tracciato dal mio cammino.
Un bastone solitario sopra una roccia, lasciato da non si sa chi o portato da dove, sembra un dono di Dio, un dono che accerterà il punto d'appoggio dei mie passi lungo il cammino e che m'aiuterà ad evitare le carezze della disa.
Raggiungo i piedi del promontorio, si presenta da imponente costone, che prende il nome di San Marco.

La frescura del luogo m'avvolge fin dentro le mie viscere, non è un miraggio ma un dato di fatto, una presenza reale e potente: è il Parco Sant' Anna.

Mi muovo con i passi del viandante, osservo con gli occhi del giardiniere, boscaiolo, costruttore ed intrecciatore di fibre vegetali.
La selva incontaminata, lasciata crescere nell'assenza dell'uomo, addomesticata solo dal tempo delle stagione, sembra inaccessibile e ostile agli occhi degli esseri umani; ma un grande tesoro agli occhi di un' intrecciatore.
Incontro i giovani del territorio, del vicino paese di Giuliana e con loro ho pensato di pulire parte si questa selva incontaminata e creare degli spazi accessibili agli uomini.

Da qui nasce l'idea, e la messa in opera del "Casotto degli elementi naturali", struttura realizzata con il solo utilizzo di materiali presenti nel bosco.
L' idea della realizzazione è stata concepita come forma alternativa di socialità, di conoscenza dell'utilizzo di fibre vegetali, della valorizzazione del territorio semplicemente pulendo il bosco e utilizzando il materiale.

La struttura e lo spazio adiacente, e un luogo aperto per laboratori di narrazione, intrecci e tutto quello che sia utile alla valorizzazione del luogo e degli umani in transito al parco.

Prendere consapevolezza che in ogni luogo del pianeta ci sono risorse che offre la natura, da poter utilizzare per soddisfare esigenze quotidiane (cestini, borse, cappelli, ecc...), acquisire conoscenze pratiche (costruire, intrecciare), far sviluppare intuito e lo spirito d'adattamento e senso della comunità.

Riflettere su come e possibile vivere in una società che mira alla pacifica convivenza, di tutti i popoli e culture, far sviluppare quelle capacità che ogni individuo si porta dentro di se ed utilizzarla per creare “eco-socialità”, socialità tipica delle società tribali o rurali, dove l'uomo vive con tutto quello che sta da sotto i piedi sino all'orizzonte circostante: l'essenza dell’ecosostenibilità.

***Sergio Germanà***: *è un giardiniere, artigiano, muratore, intrecciatore e vive sui Nebrodi in Sicilia.*
*Da più di quindici anni si dedica alla ricerca di mestieri antichi e su come gli esseri umani si sostengono utilizzando quello che fornisce il luogo. Negli ultimi anni conduce una ricerca su tutti i tipi d'intrecci connessi alla terra in Sicilia. Si è occupato anche di mediazione culturale e ha lavorato con O.N.G. in Africa e Asia.*
*Negli ultimi cinque anni collaboro in una ricerca con Casa SanGiacomo su possibili percorsi educativi alternativi tra arte e intreccio.*

## EcoPARCO Sant'Anna

### Dove

Il Parco ha un'estensione di 26 ettari, prende il nome dal convento eremitico di Sant'Anna, già esistente nel XIII sec. e si trova all'interno del Parco Naturale dei Monti Sicani, nel territorio di Giuliana dominato dal castello di Federico II.

### Natura

Passeggiare per incontrare specie arboricole tipiche della macchia mediterranea: querce, alloro, acero, frassino, olmo, timo, pino e piante aromatiche e medicinali, il riccio, l'istrice, la poiana, lo sparviero, il nibbio e la coturnice di Sicilia.

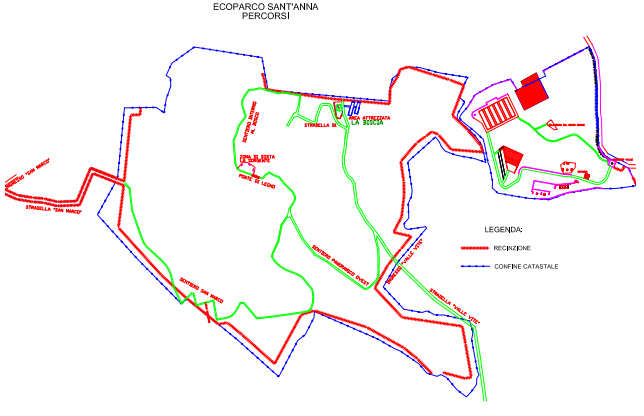
### Attività

Il progetto EcoParco Sant'Anna ha realizzato alcuni itinerari natura che raccontano e conservano tracce di ricchezze culturali e ambientali.

Il Parco è un luogo vitale e un'oasi di pace e di salute.

I fruitori saranno condotti alla scoperta del bosco attraverso narrazioni, camminate e attività tra arte, storia e gioco. L'accoglienza presso la Casa della Biscia e le attività tra alberi e creative aree di sosta permetteranno di fare esperienze in piccoli gruppi accompagnati da guide locali specializzate.

# MAPPE E PERCORSI ECOPARCO SANTANNA




Mappe, vie, percorsi… possiamo usare la carta, il disegno, la bussola ma il giusto modo di conoscere il Parco SantAnna è di lasciarsi andare, di camminare, di perdersi e cercare segni e elementi naturali che indicano la presenza del passaggio di gnomi e Annuzza tra pietre, alberi, macchie di rovi.

Per trovare questi sentieri serve tanta, ma tanta immaginazione e fantasia.

Con arte è possibile lasciare segni leggeri e trovare mappe fatte di storie e installazioni per incontrare un bosco prezioso e diventarne amici.

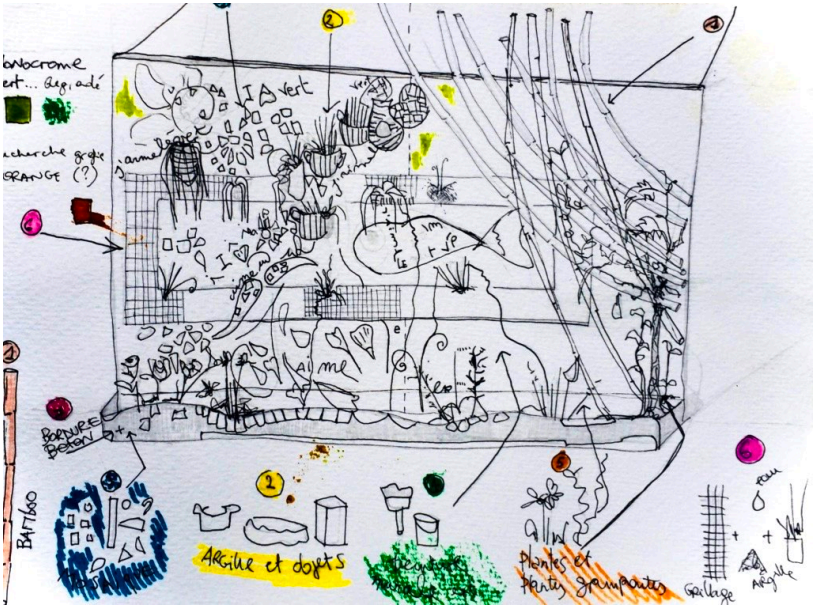
Le storie, gli aneddoti e le leggende servono a raccontare i luoghi e immaginare gli itinerari quasi che fossero la trama di una fitta ragnatela, necessaria per non perdersi come scrive nel suo libro, Bruce Chatwin “Le vie dei canti”.

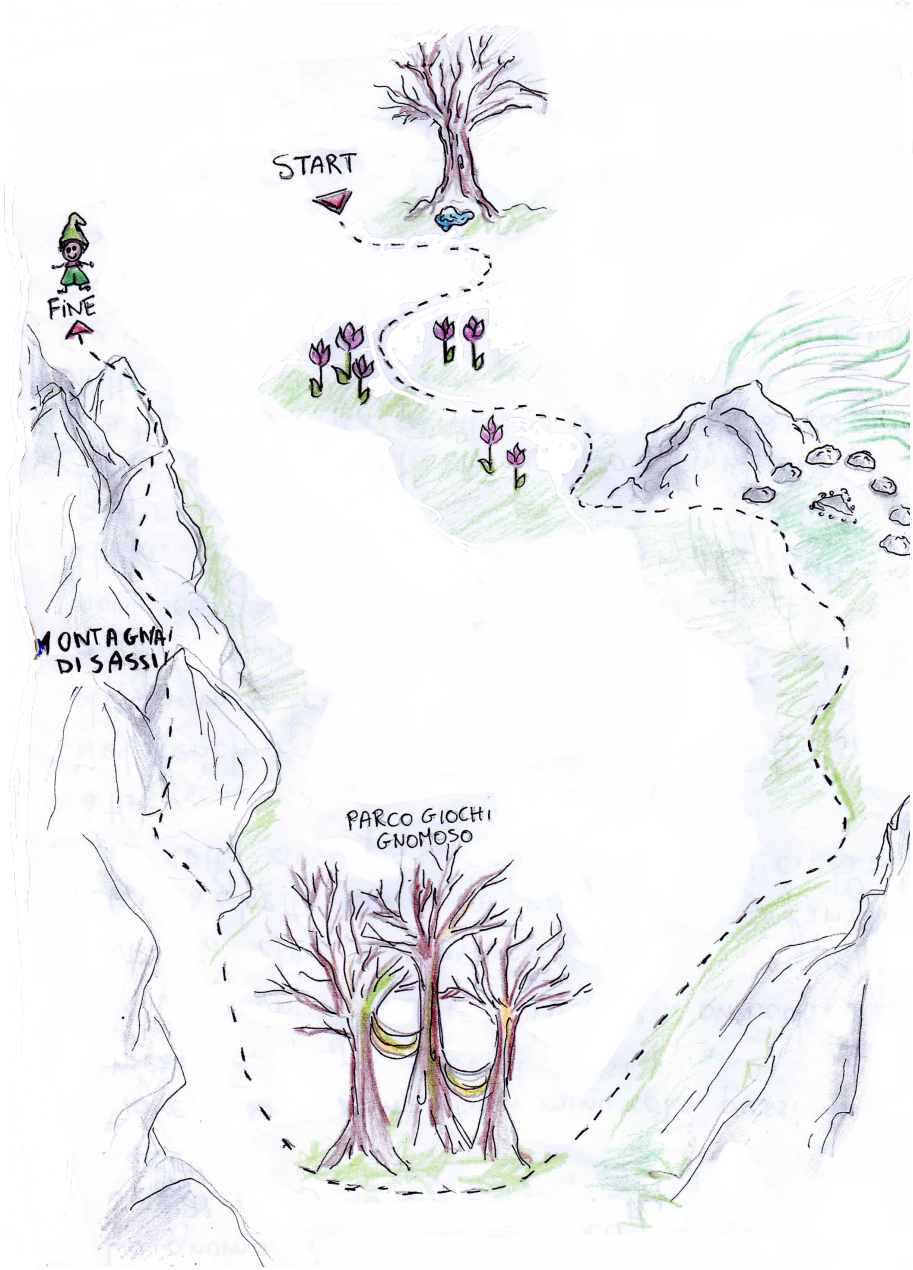
Guardarsi intorno per comprendere di avere tesori e bellezze, agire in equilibrio per entrare in relazione con l’ambiente e creare opere e segni capaci di orientare i visitatori.

Si, esiste un itinerario per visitare il Parco SantAnna ma è anche vero che a noi piace molto quando qualcuno scopre nuove vie e come pollicino, lascia molliche di arte per ritrovare la strada di ritorno.

Qui trovate alcune foto e disegni ma non è sufficiente a raccontare quale passeggiata si possa fare nel bosco dell’EcoParco SantAnna.

**Disegna QUI la tua mappa**






Disegno a cura dei giovani in formazione

# FESTARTENATURA 2017

tetto della la struttura geodetica con canne a cura di Valentina Provinzano

L'arte in natura e la festa come momento di condivisione.

Abbiamo immaginato la chiusura di 18 mesi di progetto con i giovani giulianesi impegnati ad incontrare docenti che hanno contribuito a guardare e usare il Parco con diversi modi di osservare e inter-agire con l'ambiente.

La danza, il corpo e la voce per formare il gruppo, sciogliere le difficoltà e creare motivazioni.

L'ambiente secondo le ultime visioni dell'interpretazione ambientale per un'educazione attiva e concreta.

La narrazione e il teatro al servizio del bosco come un grande spazio del racconto.

L'arte degli elementi naturali come argilla e fiori ci hanno guidato alla scoperta dei materiali e delle loro possibilità artistiche.

L'artigianato e l'intreccio hanno fatto diventare il bosco "un grande supermercato" di materie prime, sempre a disposizione e a costo zero, per la creazione di oggetti e altro ancora.

Le memorie e gli aneddoti del territorio per ri-costruire una "storia dei luoghi" e passeggiare lentamente.

La botanica, l'habitat, la flora e la fauna intorno a noi e la valorizzazione autoctona della biodiversità.

Alzare lo sguardo per osservare il cielo e provare con tecniche astronomiche a misurarne i suoi cambiamenti.

Alla fine di un percorso formativo durato 310 ore occorreva chiudere il cerchio: la festa.

Fare una festa per aprire il parco e presentare l'EcoParco SantAnna: fare comunità.

Ma cosa presentare e come raccontare l'EcoParco per valorizzare il bene pubblico come luogo della comunità?

Tre gruppi di lavoro, tre idee di sostenibilità, tre diversi modi di fare arte in natura.

- il bazar tra design ed elementi sostenibili (guidato da Giuseppe Sparacino)
- la struttura geodetica con canne e le invenzioni leonardesche (guidato da Valentina Provinzano)
- la casa degli elementi naturali e l'arte dell'intreccio (guidato da Sergio Germanà)

Per più di un mese i ragazzi hanno lavorato per individuare spazi, renderli accoglienti, significarli e dotarli di senso nel percorso di entrata e uscita e installare "il segno", cioè realizzare un opera tra arte e natura che diventi un luogo della mappa dell'EcoParco, una sosta nel lento camminare.

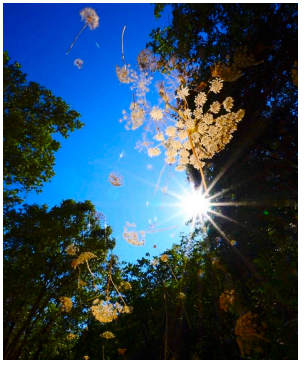
Entusiasmo alla stelle, quando finalmente prendi possesso dello spazio e inizi a mettere il tuo segno.

Marcella Tomasino, Giada Di Trapani, Sentia Rennetau e Giovanni Russo (docenti della formazione) contribuiscono anche loro a segnare e mappare l'ecoparco:

- il giardino a dondolo (a cura di Marcella Tomasino)
- la sacra ruota di pietra per gli incontri, l'acqua e lo stargate (a cura di Giovanni Russo)
- il giardino dei fiori penduli (a cura di Giada di Trapani)
- Segni e mappe con elementi naturali (a cura di Sentia Rennetau)

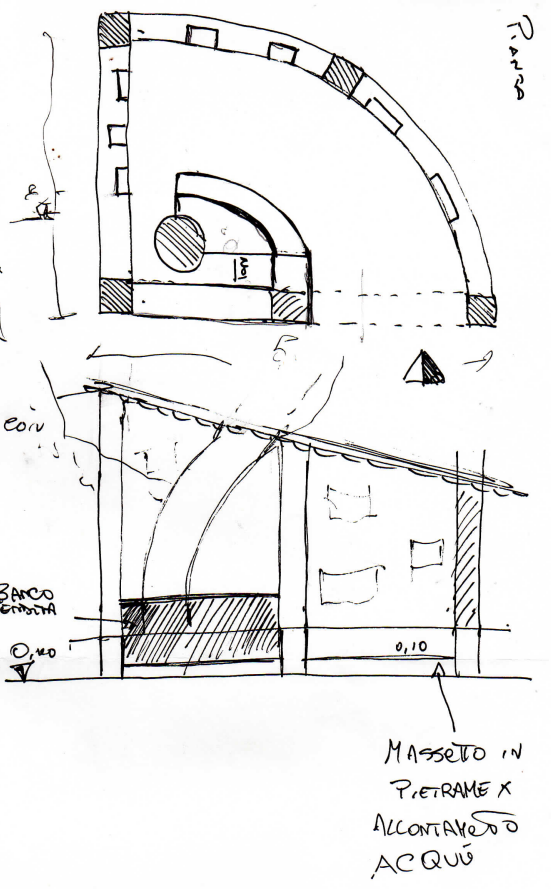
Eravamo pronti, ma soprattutto siamo riusciti tutti insieme a creare l'evento FestArteNatura 2017.

“il Giardino a dondolo” a cura di Marcella Tomasino



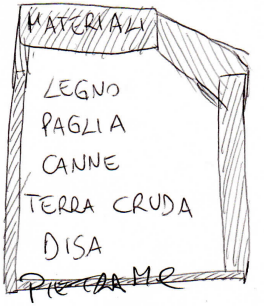
LA LUMACA

con ali di luce




10/09/16

SPARACINO GIUSEPPE
PROVENZANO ORNELLA
CAVANDRINO MONICA
CAVALLINO FRANCESCO



# SCUOLE E FORMAZIONE IN NATURA

Il progetto termina con una festa dell'Arte in natura, ma le energie della neonata Associazione Ecoparco SantAnna cominciano ad affinarsi e a sperimentare modi e possibilità di uso e fruizione del parco.
La scuola di Giuliana adotta l'EcoParco SantAnna e tra le attività di arte e natura vengono piantati 1 albero di frutta autoctona per ogni classe della scuola elementare e media inferiore del paese.
Iniziamo a proporre gite didattiche in collaborazione con la Casa SanGiacomo e oltre alla scuola di Giuliana si presenteranno le scuole di Bisacquino, Sambuca, Palermo e Chiusa Sclafani.

SCHEDA TECNICA GITA GIORNALIERA

GITE GIORNALIERE IN NATURA

ALLA SCOPERTA DELL'ECOPARCO NATURALE SANT'ANNA

camminare per imparare

**DOVE**
Il Parco ha un'estensione di 26 ettari, prende il nome dal convento eremitico di Sant'Anna, già esistente nel XIII sec., e si trova all'interno del Parco Naturale dei Monti Sicani, nel territorio di Giuliana dominato dal Castello di Federico II.

**PROGRAMMA**
Gli alunni saranno condotti alla scoperta del bosco con il suo patrimonio naturale di flora e fauna attraverso storie, narrazioni, camminate e azioni pratiche.
Sono previsti momenti collettivi e spazi di lavoro in piccoli gruppi con attività tra arte, storia e gioco.
È possibile, con un supplemento, visitare il castello di Federico II in cima al paese di Giuliana.

Il pranzo è a sacco.

**OBIETTIVI**
- Scoprire le bellezze del territorio naturale e valorizzare le memorie culturali della Sicilia;
- Imparare camminando e giocando tra alberi e percorsi didattici tra arte, storia, educazione e natura.

**DURATA**
La gita ha inizio alle ore 9.00 e termina alle ore 16.00, è previsto un max di 40 partecipanti

**INFO**
La proposta è rivolta a bambini delle scuole elementari e medie inferiori ;
Le tematiche di lavoro, i dettagli logistici e organizzativi saranno concordati successivamente.
Si ipotizza la realizzazione della giornata didattica in natura nel mese di Aprile o Maggio 2017.

N.B. si consiglia vivamente un abbigliamento comodo e adatto alla campagna e alla stagione in corso.

**EcoParco Sant'Anna**- Giuliana (PA)
tel. 3701049530
info@ecoparcosantanna.it

Non solo scuole, iniziamo ad immaginare l'EcoParco SantAnna come un luogo di formazione proponendo seminari in natura aperti a tutti. Costruiamo un forno in terra cruda e lo regaliamo al parco.

Da oggi l'EcoParco ha un forno capace di valorizzare i grani e le farine autoctone siciliane nei prodotti che appartengono alla tradizione del territorio.

Il forno è anche sociale, perché è aperto a tutti coloro che intendono utilizzarlo nel rispetto del regolamento che l'Associazione EcoParco ha istituito.

Il forno è della comunità di Giuliana che qualora volesse copiare dagli antenati quella strana usanza di "camiare" e cuocere il pane per tante famiglie, questo all'EcoParco è possibile farlo.

In attesa che il forno raggiunga la temperatura stiamo preparando altri workshop. Vi aspettiamo.

PARCO SANT'ANNA

# Corso per l'auto costruzione di un Forno in terra cruda

Casa Sangiacomo
Arte Terra Cultura

Costruirsi un forno vero a legna per cuocere pizze focacce pane ecc… usando la terra del proprio giardino… è possibile e abbastanza semplice.
Lo facevano anche Celti ed Etruschi 3300 anni fa proprio in queste zone… oggigiorno forni in terra cruda sono utilizzati in tutto il mondo (Africa, sud America, Asia, Sardegna e Sicilia, ecc.).

Apprenderemo le abilità necessarie a realizzare forni naturali, robusti e longevi in pochi passi:
1.**Conoscere la propria terra**.. ogni terra contiene una parte variabile di argilla, una di sabbia, una di limo e una di humus; con pochi e semplici test si potrà intuire la composizione e correggere per renderla adatta alla costruzione..
2. costruire **la base** per la cottura in mattoni in terracotta o refrattari.
3. imparare due o tre tecniche per fare **la cupola** impastando con i piedi e le mani.
4. la terra inoltre si presta molto ad essere **rifinita con forme morbide,** simpatiche e dall'aspetto accogliente ed insolito. Si potrà giocare anche con i colori naturali della terra.

## ASSOCIAZIONE ECOPARCO SANTANNA

Il 7 luglio del 2017 nasce ufficialmente l'Associazione EcoParco SantAnna.

Aderiscono come soci fondatori 15 giovani di Giuliana partecipanti al progetto di formazione.

L'Associazione Yellow Hop rimane intestataria del comodato d'uso per la fruizione del Parco Sant'Anna ma da oggi si avvale della collaborazione della neonata associazione per programmare e realizzare una fruizione del parco tra Arte, Storia, Educazione e Natura.

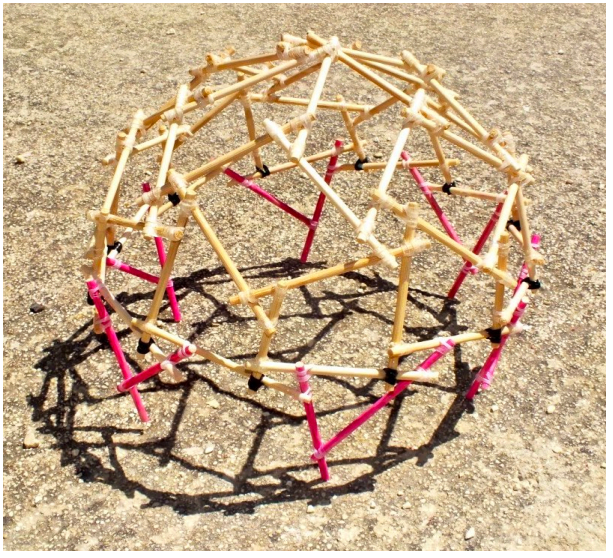
Inizia un lento cammino fatto di scelte e abbandoni che comunque porta un regolamento d'uso condiviso e una programmazione per scuole, famiglie e gruppi.

La comunicazione trova nei social e nel web i primi passi di Annuzza:

- www.ecoparcosantanna.it
- EcoParco SantAnna su facebook

Adesso serve tempo ed esperienza per iniziare un percorso di valorizzazione e diffusione delle buone prassi realizzate in questi 3 anni.

**Valentina Provinzano** *è il primo presedente dell'Associazione EcoParco SantAnna.*
*Giovane architetto di Giuliana con la passione per la sua terra e la natura, conduce una ricerca tra educazione e architettura cercando applicazioni e usi per strutture e costruzioni sostenibili e didattiche.*



prototipo e struttura geodetica con canne e paglia

**Valentina Provinzano:** lo gnomo Leonardo e le costruzioni sostenibili

Tra i sentieri del bosco Sant'Anna, all'ombra delle querce secolari, in mezzo ai ciuffetti verdi di disa, uno gnomo passeggia e pensa ai fatti suoi. Non è lo Gnomo Innamorato della bella Annuzza, né lo Gnomo Intrecciatore, né lo Gnomo Astronomo e neppure lo Gnomo Poeta.

Se ne incontrano tanti di gnomi al Parco Sant'Anna, ma questo non è uno gnomo comune. Questo è uno gnomo speciale, è tanti personaggi in uno, si dice sia un "genio".
La prima volta l'ho visto saltare da una roccia all'altra, pietrificarsi sotto l'incantesimo di Madre Natura e poi finalmente svelarsi per quello che è: Gnomo Leonardo.

Gnomo Leonardo è l'architetto del Parco Sant'Anna. Per capire chi è, dobbiamo sapere chi non è!

La sua architettura non è come quella di Le Corbusier: bianca, a forma di scatola chiusa. Non è neppure fatta di cemento e non ha fondamenta. Non è roba di adulti e costruttori e non serve per starci dentro e non vedere fuori. Non è solo una casa, o solo una scuola, o solo altro.

L'architettura dello Gnomo Leonardo è quella del Parco Sant'Anna, fatta di tutti i colori che la Natura riesce a creare, a forma di sole, di arcobaleno, piena di triangoli, pentagoni, esagoni e altre figure colme di lati. È fatta di legno di ogni tipo, di canne palustri, di balle di paglia, di intrecci di disa. Le fondazioni non sono necessarie perché dopo due inverni ritorna alla Natura senza lasciare traccia del suo passaggio. L'architettura dello Gnomo Leonardo è quella delle origini; è il tipi indiano, il gioco preferito dai bambini: accostare elementi per farne una casetta. Serve per starci dentro e vedere il sole o le stelle. Non è solo una casa, o solo altro, non è solo…

L'architettura dello Gnomo Leonardo è reciproca, fatta di tanti piccoli pezzettini che si sostengono l'un l'altro. È un gigantesco e complicatissimo abbraccio geometrico, senza inizio e fine. In fondo, è l'insieme delle esperienze reciproche del Parco Sant'Anna: racconti, suoni, canti, intrecci, arte, astronomia.
È, in principio, educare attraverso l'architettura, la condivisione e la realizzazione di un progetto, è misurarsi con se stessi, il mondo, i materiali e i numeri, è conoscere per rispettare i luoghi in cui viviamo, è sperimentare un nuovo modo di abitare a basso impatto ambientale.

Tra i sentieri del bosco Sant'Anna, da uno gnomo che passeggia e pensa ai fatti suoi è nata la mia tesi di laurea sull'architettura reciproca. Lo gnomo Leonardo di cognome fa "da Vinci" e può essere considerato, tra le altre cose, il padre delle griglie reciproche.

Al Parco Sant'Anna, nel 2017, abbiamo costruito la prima cupola geodetica reciproca in canne palustri e balle di paglia, diametro di 5 metri.
Ai bambini che vengono in visita, facciamo costruire il ponte autoportante di Leonardo da Vinci, ribattezzato "Ponte-Lego", per imparare giocando.

## COSA FARE ALL'ECOPARCO SANTANNA

### Famiglie, Bambini e Gruppi

giornate o week-end per famiglie e bambini alla scoperta della natura con attività tra cibo (giornate sulla raccolta e degustazione di ricette con piante ed erbe spontanee, utilizzo del forno in terra cruda per i grani siciliani e del barbecue da parco) e arte senza dimenticare itinerari possibili come la storia e la cultura del territorio circostante.

### LudoNatura tra Arte, Gioco e Manualità creativa

Vi aspettiamo al rifugio "Guisina" dell'EcoParco SantAnna per giocare con il bosco realizzando costruzioni e creazioni artistiche con elementi naturali.

### Scuole

***Gite didattiche in natura tra Arte, Terra e Cultura***

Le gite sono percorsi didattici in natura giornalieri e si possono realizzare sia nel parco naturale di SantAnna sia presso la Bioazienda didattica Casa Sangiacomo (accreditata dalla Regione Sicilia).

***ScuolaNatura tra Arte, Terra e Cultura***

Un'esperienza residenziale educativa di 2 o 3 giorni che si svolge in natura presso la BioAzienda didattica ed Agriturismo Casa Sangiacomo, per condividere il giorno e la notte e partecipare alle attività rurali, prendendosi cura dei "luoghi".

### Seminari, Workshop e Giornate alla pari

***Giornate di scambio lavoro all'EcoParco SantAnna (un fine settimana al mese)***

Aiutiamo il Parco SantAnna nelle sue creazioni artistiche con elementi naturali; trascorreremo una giornata insieme condividendo piccoli lavori creativi e respirando l'aria del bosco praticando arte in natura.

***Costruzione di Mandala Roof (Autunno, Primavera e Estate - Valentina Provinzano)***

Lasciare segni leggeri nel Bosco del Parco SantAnna utilizzando tecniche di costruzione con elementi naturali e sostenibili.

***Biodiversità: Grani antichi siciliani (Novembre Marcella Tomasino)***

Una giornata in campagna dedicata alla biodiversità agricola per seminare i campetti sperimentali di grani antichi siciliani e custodire la tradizione agricola del territorio Sicano.

***Arte della Terra (Marzo - Aprile gruppo di ricerca Artigiani della Terra)***

Un weekend per esplorare gli elementi naturali e utilizzarli per un'espressione artistica tra argilla, ceramica e colori naturali.

*Corso base di Cesteria (Autunno e Primavera Giuseppe Marchisotta e Sergio Germanà)*

Imparare a riconoscere il valore degli elementi naturali intorno a noi per cominciare a guardare con le mani e incontrare l'antica arte dell'intreccio naturale.

## FestArteNatura

Ogni anno il Parco apre alla festa, organizzando una 3 giorni di FestArteNatura, un modo diverso per conoscere le aree naturali del territorio Sicano.

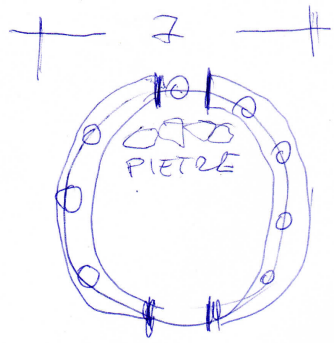
## Bazar

All'interno del Parco troverete Il bazar, un luogo di promozione e diffusione dei prodotti e servizi della filiera enogastonomica e della tradizione tra arte, cultura e storia di Giuliana e il territorio Sicano.

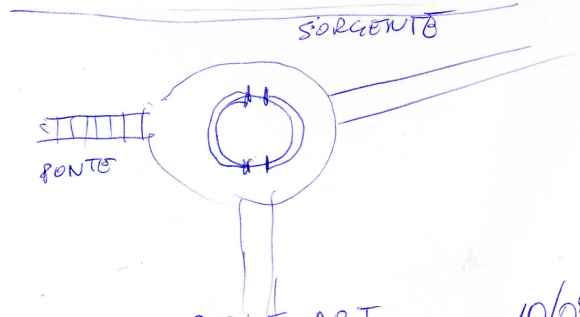
Il Bazar si occupa di promuovere e valorizzare i prodotti della terra locali e autoctoni, freschi e trasformati, senza dimenticare l'artigianato creativo e innovativo del territorio sicano con eventi, mercati, fiere e altro.

HURRICANE

USO: FLESSIBILE.




MATERIA:
PIETRA A SECCO
OLMO - OLIVASTRO
AMPELODESMA - (PISA)
ARGILLA - TERRA
SABBIA FERROSA
PAGLIA - STERCO
CALCE.




CIRCLE-ART.

10/09/2016 GRUPPO:
GIOVANNI - SERGIO -
VINCENZO - M. ASSUNTA - LUISA

## **INTRECCI SICANI** Arte, Terra e Cultura tra Sostenibilità e Natura

Il territorio dei monti Sicani esprime eccellenze in diversi settori legati allo sviluppo sostenibile tra tradizione e innovazione.

Tali risorse possono, se intrecciate, creare contesti di aggregazione dove valorizzare il capitale umano e sociale presente e realizzare forme di economie circolari ed etiche, necessarie ad evitare lo spopolamento dell'entroterra sicano.

La Casa Sangiacomo è un Centro di esperienze per l'educazione ambientale e l'intercultura a Sambuca di Sicilia che dal 2004 ha diversificato le attività agricole implementando servizi educativi e culturali sui temi della sostenibilità e del biologico per una ruralità sicana.

Negli ultimi anni, la Casa Sangiacomo ha stimolato una rete di piccole realtà territoriali di artigiani e artisti che nel territorio si occupano di natura, educazione, cultura, terra, artigianato e sostenibilità con elementi naturali.

Ad oggi la rete include oltre all'Associazione Yellow Hop, l'Associazione EcoParco SantAnna, ViminIntrecci, ArtinTerra e Artigiani della Terra con l'obiettivo di promuovere Arte, Terra e Cultura nel territorio Sicano.

Nel tempo si arricchirà di nuove presenze e differenti collaborazioni al fine di costruire un'intreccio di risorse che diventi capitale umano di grande valore per il territorio tra tradizione e innovazione.

In continua trasformazione e aggiornamento è il programma per la valorizzazione del territorio con azioni, eventi e altro con un calendario eventi aperti a tutti che si svolgono presso Casa SanGiacomo ed EcoParco SantAnna.

**BioAzienda didattica Casa Sangiacomo** tra le campagne di Sambuca di Sicilia

**Associazione EcoParco SantAnna** tra i boschi del parco naturale di Sant'Anna a Giuliana

**ViminIntrecci** arte e artigianato alla scoperta dell'intreccio degli elementi naturali

**Artinterra** artigianato, intrecci e terra alla scoperta delle tradizioni manuali e costruttive

**Artigiani della Terra** per una Agricoltura tradizionale Siciliana dove la terra è una grande possibilità per farne un'opera d'arte

**Associazione Yellow Hop** ricerca e sperimentazione educativa per una scuola all'aperto

giovani in formazione modulo Arte e Elementi naturali

- pietre
- paglia
- cinghie
- legno

9 settembre 2016

VALENTINA
ERIKA
GIUSEPPE
ANNARITA
LUISA

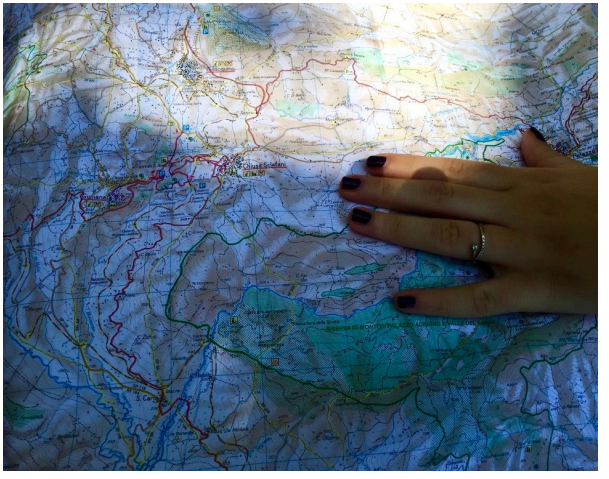
PONTE

IL CIGNO DI CRETA

SENTIERO CHE VA AL NEOLITICO

CIRQUE ART

The Wizard
OF
JUDY GARLAND



## Appendice

### **Annalisa Monteleone:** Osservazioni su proposte, formazione, docenti e partecipanti

Il progetto, che ha aperto un dialogo con i cittadini di Giuliana ed ha gettato le basi per l'apertura del parco, ha preso il via nel Maggio del 2016. Un gruppo di giovani giulianesi ha partecipato al corso di formazione come "educatori ambientali e gestori dell'Eco-Parco San Anna", della durata totale di 310 ore.

L'obiettivo principale del percorso formativo è stato quello di rendere protagonisti i giovani partecipanti al progetto, trasferendo le competenze di base per la gestione di percorsi di didattica ambientale e la valorizzazione del loro patrimonio naturalistico, artistico e culturale.

L'eco della proposta ha suscitato interesse e curiosità tra i giovani del paese, tanto che il percorso di formazione è iniziato con più di 30 partecipanti. In particolare, la formazione si è intrecciata intorno a tre parole chiave: Intercultura, Biodiversità e Sostenibilità, tra memorie tradizionali rurali e innovazioni future.

Il percorso formativo è stato pensato e proposto come un'esperienza di conoscenza e crescita che riguardasse non solo lo studio di nozioni ma anche le capacità organizzative, pratiche e relazionali al fine di fare crescere il saper fare in sinergia con il saper essere.

Dal punto di vista metodologico, si è puntato molto sull'apprendimento al fare, chiedendo ai partecipanti di mettersi in gioco in prima persona, misurarsi con i propri limiti e i propri pregiudizi. Contestualmente e in alternanza, ci sono stati moduli dedicati all'acquisizione di conoscenze teoriche, svolti con una metodologia frontale, e che hanno aiutato il gruppo a trovare elementi di conoscenza e fonti di ricerca di nuovi argomenti da approfondire. Il percorso è stato aperto e inaugurato da Barbara Crescimanno ed Elisa D'Alessandro con un modulo dedicato a "individuo, ambiente, natura" che, attraverso la condivisione della pratica delle danze popolari, ha potuto fondare il gruppo e permettere ai partecipanti di sentirsi parte di un percorso di formazione.

In seguito, nell'arco di 7 mesi, sono stati proposti differenti temi legati all'educazione ambientale e alla gestione di un eco-parco. In particolare Piergiorgio Pizzuto si è occupato di "teoria dell'educazione ambientale e metodologia per un'azione didattica in natura", al fine di fornire un quadro teorico di riferimento per poter strutturare degli interventi di educazione ambientale in natura. Marcella Tomasino ha proposto il modulo di narrazione, arte e storia per avviare un percorso sull'uso della narrazione nelle proposte didattiche, giocando con il linguaggio del teatro. Giovanni Russo, nel suo modulo "arte della terra" ha arricchito il percorso con esperienze di "arte in natura e con la natura" e, attraverso il passaggio di tecniche di lavoro, ha aperto spazi di riflessione sul contatto con la materia viva. Stefano Daidone in collaborazione con il Dott. Marchese, ha raccontato la storia del territorio, per incuriosire e incrementare la conoscenza della storia di Giuliana, del Castello e del Parco, attraverso le antiche fonti storiche, in un'ottica di valorizzazione dei luoghi di appartenenza.

Giuseppe Napoli, geologo, ha parlato di rocce, mappe e mappature con esemplari di rocce endemiche del parco ed esempi di mappe possibili. Per gli approfondimenti teorici e le passeggiate di conoscenza naturalistica nel parco, il modulo di Arturo Genduso ha affrontato il tema della biodiversità e delle piante alimurgiche, quale enorme risorsa e ricchezza del territorio e l'incontro con Edoardo Di Trapani e Rafael da Silveira Bueno ha fornito elementi di conoscenza sulla flora, la fauna del parco e le interazioni tra di essi. Grazie al gruppo di ricerca pedagogia del cielo, quattro giornate formative guidate da Rita Montinaro, Marina Tutino, Fabio Piccoli, Oreste Brondo e Marco Pollano, sono state dedicate allo studio del cielo, attraverso l'osservazione diretta, la costruzione di semplici strumenti, il racconto di miti e storie. Aisa Calvo si è occupata di "educazione e comunicazione con i bambini", dando informazioni circa elementi di pedagogia, strumenti di gestione e comunicazione con i bambini, e soprattutto giocando, al fine di ricercare e fare rivivere il bambino dentro ognuno dei partecipanti. L'incontro con un giovane intrecciatore del territorio, Giuseppe Marchisotta e con artisti dell'artigianato rurale, Andrea Magnolini e Lorenza Garau, ha dato vita all'esperienza della riscoperta degli antichi mestieri, come l'arte dell'intreccio con fibre vegetali locali. Infine, durante il percorso, sono state realizzate opere di Land Art, grazie al contributo di Giada Di Trapani e Sentia Renneteau e della Casa laboratorio San Giacomo rendendo l'Eco-Parco officina di creazioni artistiche sostenibili. Trasversalmente, durante tutto il percorso formativo, i giovani giulianesi hanno partecipato a momenti di esplorazione del parco, ideazione e progettazione e, infine, realizzazione di percorsi fruibili al pubblico. L'Eco-Parco San Anna è stato inaugurato ed aperto al pubblico nel mese di Giugno 2017, con una festa che ha dato vita a nuove opere e realizzazioni di arte in natura , grazie alla collaborazione di tanti artisti e artigiani.

Talvolta interesse e curiosità sono stati sopraffatti da diffidenza o motivazione non adeguata, per cui il numero dei partecipanti, durante il percorso stesso, si è ridotto fino alla costituzione di un gruppo di 15 ragazzi che ad oggi costituisce l' Associazione Eco-Parco SantAnna.

A lei spetta il compito di gestire la manutenzione del parco, le attività di promozione e servizi per la fruibilità del parco, con proposte dettagliate e specifiche per le esigenze e le richieste di bambini, adulti, famiglie, anziani, scuole, gruppi organizzati e turisti.

***Annalisa Monteleone*** *è una psicologa che si interessa ai processi educativi e familiari. Ha realizzato un nido in casa diventando una delle prime mamme di giorno a Palermo. L'esperienza dell'asilo in casa ha creato i presupposti per una riflessione più vasta sull'idea di asilo per bambini, portandola a costruire una rete territoriale che intende realizzare un asilo nel bosco. Ha collaborato con la* Casa Sangiacomo *e l'Associazione Yellow Hop per diverso tempo e in questo contesto è stata scelta come tutor dei percorsi formativi proposti dentro il progetto.*

## **GIULIANA:** una passeggiata sensoriale (prove per un turismo sostenibile)

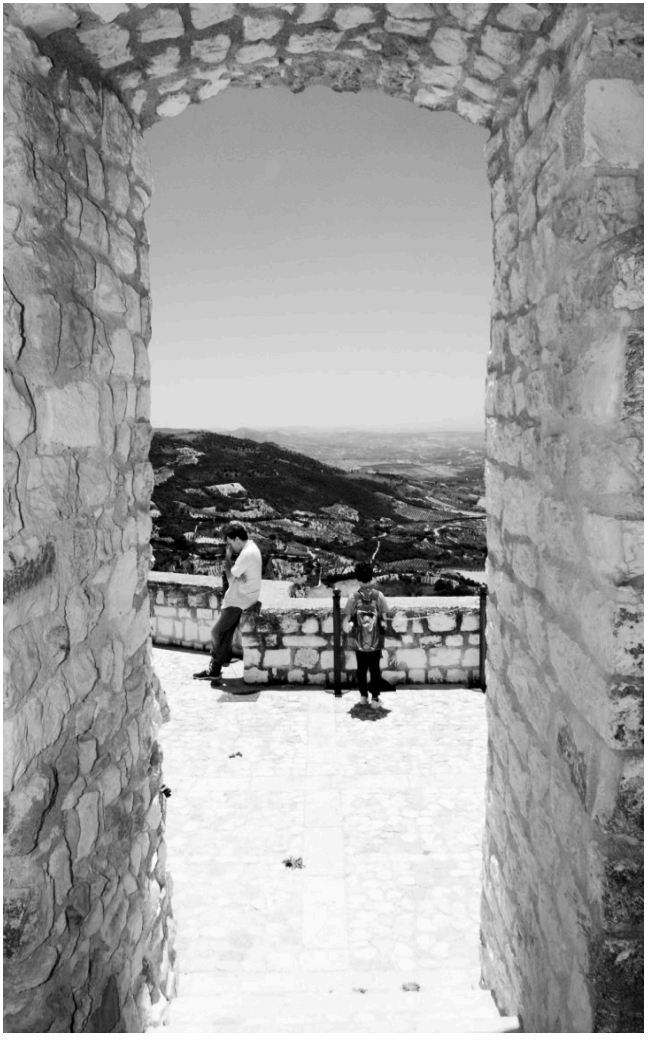
Durante la formazione con i ragazzi di Giuliana, abbiamo deciso di individuare 4 luoghi che per i ragazzi erano importanti per Giuliana. Dopo una breve discussione siamo giunti ad un accordo e abbiamo disegnato una mappa con il percorso dei 4 luoghi scelti. Passeggiare è anche giocare e abbiamo utilizzato un gioco semplice ma efficace che permette di guardare, ascoltare, annusare e toccare il paese con modalità differenti che spesso nascondono sorprese perché permettono di rompere l'abitudine e scoprire elementi nuovi del nostro quotidiano abitare.
4 sensi, 4 tappe e 4 passeggiate diverse dove ognuna è l'esagerazione di un solo senso.
Qui sotto abbiamo elencato tutte le singole parole che dopo ogni tappa ognuno degli allievi condivideva con gli altri costruendo una passeggiata poetica ed emotiva per le vie di Giuliana.

"Risveglio, familiarità, tranquillità. Il sole. La linea del caldo-freddo, strana, la luce del sole.
Piedi per terra, rilassata. Cambiamento. Senso di nuovo in un luogo che conosco bene.
Stordito, annebbiato. Troppa luce. Suoni sotto i piedi. Adattarsi al passo di un altro. Gradini, bellissima brezza, fresca. Dejavù.
Texture, materiali e spessori differenti; sento il dislivello sotto i piedi. L'instabilità.
Mi si è grattugiato il braccio (ho combattuto col muro): arriva un senso di avventura, e un vento caldo.
Calma e vento.
Gradini piccoli e stretti, c'è da fare attenzione: scendo solo col tacco, le superfici del terreno sempre diverse.
Tranquillità, pace, ancora vento, i muscoli delle gambe che si flettono; la stoffa sulla pelle, le sagome dei piccioni sui tetti.

La sensazione del labirinto. Piccole strade tortuose.
Ancora vento, il contrasto tra antico e nuovo, un muro a strisce (sembravano graffi). Ascolto il terreno con i piedi. Liscio e ruvido, aria fresca. Superfici non uniformi, gradini e pietre.
Sotto un arco le mosche in controluce, punti neri in movimento nello spazio.
Trazione e spinta, discesa e salita; sento il contrasto tra il mondo fisico e quello naturale; il vento, il caldo e il freddo sulla pelle, la vita e la morte (mi venìa di masciddare i picciriddi!)
Il verde e il bianco in opposizione.
La natura e il grigio degli umani. Arrivato qui ho dimenticato tutto quello che avevo visto.
“Firriate?” mi chiede una signora… “Ma che hanno a fare?” “Chissacciu?”
Mauro, dobbiamo uscire da qui!
Se ci perdiamo il paese, ospitale, ci guida.

Giuliana

La luce abbagliante fuori dal vicolo (mi accorgo della croce avvolta nel verde).
L’impatto con il ‘fuori’: Campane e ciuciulìo. Mauro che partiva come un toro…
Un balcone senza ringhiera, un salto nell’aldilà. “Talè, ccà ci nn’è n’autru!” “Cci su sia forestieri che paisani…”
Un serpentone si snoda lungo il paese, incontra l’odore delle crocchè di patate; e Argo, il cane del parrino.
Una serranda si apre, qualcuno schiocca le dita, il suono delle campane (meravigliose) dell’Avemaria… se ci sono le campane è già passata mezz’ora! Le voci di chi sta dietro (ascolto invece di guardare).
Lo struscìo dei jeans; l’antico, il moderno, l’abbandonato. Sbuffate e rumore di macchine. Un gatto miagola.
I passi di Erika appena girato l’angolo non si sentivano più.



Ho alzato gli occhi e ho visto il blu, gli uccelli, le voci di zzà Cuncetta, il silenzio.
Una signora spazzava davanti casa: suono di foglie e scopa (e ancora il vento e il rumore delle macchine)
“Picciò, aspè!”
Il silenzio e le tapparelle; lo scorcio tra i due archi; l’abbaiare del cane; mio zio Masi. Tubi e torri verso il cielo
Voci di persone che curtigghiano fuori; case dalle forme diverse, contrasti di colore, carta d’alluminio
La mia pancia ha fame.
Chi sta davanti guarda indietro e controlla: non mi lasciano sola, sento i commenti delle persone, i fichi, il muro riflesso sul vetro come acqua, il verso delle taccole; sento il paese vivo anche se c’è silenzio, il bianco delle pietre, il fruscìo degli alberi, i passi di Sergio. La casa col porticato ha un muro con le aperture verdi, e solo una gialla; una foglia di cipolla viola; profumo di polpette e carne fritta. Odore di fresco, dai muri della chiesa una pianta grassa; in alto, la cupola della torre campanaria. Una colomba tuba tra le case di pietra grigio cenere, giallo plastica, lavanda e menta.
Antonio mi saluta. Odore di casa vecchia e di case nuove.
Puzza di gallina, il profumo di una rosa. Una bambina gioca con le mollette tra il basilico e il cemento fresco; fiori, erba, bucato.
“Buonasera” “Buonasera”
Prezzemolo, vernice, muffa, pollo arrosto e gggas
Il bianco di una facciata. Formaggio messo a stagionare, patatine, una foglia a forma di cuore.
Acqua che ristagna, sento la puzza della sigaretta di Giovanni.
“Buonasera” “Buonasera”
Il pollaio e la citronella, odore di calcinacci e cacca di piccione, i gas di scarico di un diesel, nepetella e calce. Il contrasto tra luce e ombra appena sotto l’arco. Uova fritte e pesce, pizzette al forno, polvere e caffè.
Acqua scende dalla canna, strisce rosse svolazzano al vento.
Me lo ricordo: qui c’erano le lavandaie
Una bandiera tricolore, i muri sbiaditi e tanti tipi di verde differenti. I colori del tramonto, i bianco delle pietre sul verde delle foglie. Ombra e luce.
Alternarsi di bianco e di nero tra i vestiti stesi ad asciugare. Un fiore di cappero, i triangoli dei tetti, ciottoli rotondi e tanto azzurro del cielo

## **CONCLUSIONI:** difficoltà e possibilità

Scrivere un progetto è molto differente dal realizzarlo.

Abbiamo cercato di stimolare 30 giovani giulianesi intorno al tema dell'educazione in natura tra Arte, Storia e Cultura e in effetti all'inizio l'entusiasmo della novità e soprattutto delle modalità formative hanno permesso di aggregare molti giovani.

Il percorso è stato realizzato in modo esperenziale e in full immersion, utilizzando come spazi di lavoro il castello di Federico II e il Parco Sant'Anna: ogni settimana moduli di 20 ore che venivano realizzati in 2 giorni.

Un percorso di 310 ore molto lungo che nel tempo ha ridotto i giovani a 15.

Giusto, normale curva di un lavoro formativo.

FestArteNatura 2017 ha permesso loro di sperimentare le idee stimolate dalla formazione e personalizzate dai piccoli gruppi di lavoro. E adesso?

Nasce l'Associazione EcoParco SantAnna che si pone l'obiettivo di curare e gestire la fruizione del parco con una programmazione sui temi che il progetto ha sviluppato.

Dalla gioia di gestire alla confusione e scoramento nel programmare la fruizione del parco: economia, sicurezza, rischio dell'incertezza e la frequente incapacità di non sapere aspettare, di volere tutto subito, di non investire nella programmazione cercando l'innovazione che una terra come la Sicilia permette di sviluppare grazie ai suoi "infiniti tesori" fatti di arte, storia, cultura e natura.

Il contadino mette il seme nella terra e aspetta prima la pianta e poi il frutto. Non esiste una pianta già grande che da frutti immediatamente. Anzi, il contadino si prende cura di quel seme che diventerà pianta e con amore e lavoro trasformerà la pianta in albero. Ma non finisce qui. Prima che l'albero dia i suoi frutti, ti mette ancora alla prova e vuole che tu ti prenda ancora più cura di lui e solo dopo 4 anni circa che vedi i primi piccoli e saporiti frutti.

A questo punto, dopo quasi un anno di costituzione dell'Associazione: come andare avanti?

Questi sono i punti salienti che andrebbero potenziati e implementati, ovviamente con la sinergia reale di istituzioni e privato sociale:

1. coinvolgere le scuole del territorio ad "adottare il parco" e ad usarlo come scuola all'aperto per fare esperienze dirette e educative sui temi della natura, dell'arte e della biodiversità agricola autoctona
2. favorire l'uso del parco ai ragazzi del territorio per una fruizione attiva con proposte di LudoNatura e promuovere gli spazi pubblici naturali al fine di agganciare anche le famiglie e favorire un senso di appartenenza alla comunità ed un utilizzo dei beni pubblici
3. implementazione sui temi dell'agricoltura siciliana con azioni ed eventi per la custodia e conservazione del germoplasma siciliano delle specie autoctone presenti al Parco

4. attività di promozione del parco, con particolare attenzione alla comunicazione web e implementazione di strategie per comunicare il territorio con i suoi punti di forza tra storia cultura e natura al fine di avvicinare le città verso l'interno dei territori Sicani
5. usare il parco come ambientazione naturale e scenografica connessa all'arti performative e ad installazioni con elementi naturali sul tema dell'innovazione e della sostenibilità creativa
6. incrementare le infrastrutture di fruizione del parco creando oasi di pace e meditazione, passeggiate interattive e lente, dove sia possibile anche pernottare utilizzando tende in sospensione; realizzare un percorso avventura in un'area specifica e dedicata, capace di coinvolgere e motivare l'utilizzo dei giovani attraverso momenti di proposte ludico-educative
7. formalizzare l'inclusione del Parco Sant'Anna all'interno del Parco regionale naturale dei Monti Sicani come area per una fruizione artistica e creativa dei beni naturali e pubblici

ASSOCIAZIONE **YELLOW HOP**
*Arte, Scienza, Natura e Educazione*

Casa Sangiacomo
Arte Terra Cultura

## PARTNERS DEL PROGETTO:

### Comune di Giuliana

Giuliana è un comune di circa 1.900 abitanti della città metropolitana di Palermo in Sicilia.
Dista 77 km da Palermo e 84 da Agrigento e sorge a circa 750 metri sul livello del mare.
La sua identità urbanistica si sviluppa a partire dal XIV secolo, quando Giuliana fu prima dei Ventimiglia e poi dei Peralta. Il castello federiciano ristrutturato e stato inaugurato il 29 giugno 1997 è un singolare monumento dell'area corleonese, che Federico II volle per il suo alto valore strategico. La città, infatti, posta nell'estrema parte meridionale della provincia di Palermo, rappresentava - col suo castello svettante sulla Rocca - un ottimo osservatorio per dominare l'ampia vallata fino al mare della costa agrigentina. Il corpo di fabbrica sottostante, invece, dovette essere edificato nel seicento per ospitare un convento di monaci olivetani, dipendenti dalla vicina abbazia di Santa Maria del Bosco.

### ProLoco Giuliana

La Pro Loco “Città di Giuliana” è un’associazione turistica senza scopo di lucro, costituita nel 1997 a Giuliana. La Pro Loco opera su due versanti distinti: da un lato si occupa della promozione turistica, culturale e socio-economica del territorio su cui agisce con manifestazioni, spettacoli, convegni che promuovono la cultura, la cucina, l'artigianato giulianese e che hanno come fondale uno scenario unico: le bellezze artistiche, architettoniche e paesaggistiche della rocca di Giuliana; dall'altro è impegnata, ormai da quindici anni, nella trasmissione degli antichi saperi e degli antichi mestieri alle nuove generazioni giulianesi, attraverso manifestazioni che hanno il chiaro intento di continuare tradizioni semplici ma autentiche e favorire delle forme sane di aggregazione giovanile, attraverso eventi specifici (Music Fest 2011, La notte dei desideri - rassegna di poesia), oppure nell'ambito di manifestazioni più composite, quali per esempio il Presepe Vivente di Giuliana o la Giornata federiciana.

### Ministero dell’Interno

Il Dipartimento della gioventù e del servizio civile nazionale é la struttura di supporto al Presidente del Consiglio dei Ministri per la promozione e il raccordo delle azioni di Governo volte ad assicurare l'attuazione delle politiche in favore della gioventù ed in materia di servizio civile nazionale e di obiezione di coscienza. In linea con le politiche di welfare e con l’azione di coesione ed inclusione sociale promossa dall'Unione Europea, il sistema non profit complementare e non sostitutivo rispetto a quello pubblico, rappresentato da associazioni, cooperative sociali, organizzazioni di volontariato, enti senza scopo di lucro, è da considerare un efficace mezzo per raggiungere l’obiettivo finalizzato a tradurre i bisogni sociali in proposte concrete, potenzialmente sostenibili.

## RESPONSABILE PROGETTO

### **Mauro Priano:** Cosa, Perché e Come

Chi scrive e racconta questa storia è Mauro Priano, legale rappresentante dell'Associazione Yellow Hop e responsabile del progetto EcoParco SantAnna.

Mi occupo di educazione, arte e agricoltura dal 1997, anno in cui termino i miei studi di sociologia con una specializzazione in etno-antropologia.

Inizia un percorso di progettazione di azioni educative maturando esperienze in contesti naturali e socio-territoriali.

Ho sempre sostenuto che la natura fosse un contesto privilegiato dove lavorare sul "fare comunità".

Accoglienza, convivialità, partecipazione attiva alle proposte e ritualità nell'agire sono gli elementi che accompagnano il mio fare che mescola conoscenze dall'astronomia, dall'agricoltura, dalla matematica, dalla geometria, dalla narrazione e li utilizza in modo artistico.

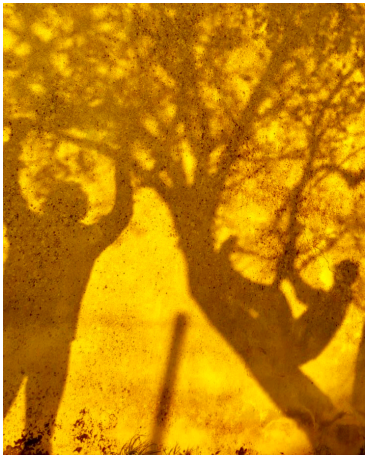
La metodologia di lavoro applicata è possibile sintetizzarla in tre parole: Cosa, Perché e Come.

Da questi impulsi si muovono idee, progettazione e azioni.

Progettare azioni educative non può prescindere "dall'altro", "dal contesto" e "dalla "storia dei luoghi".

Non si tratta di trasferire ma di creare insieme, facendo comunità e costruendo nuove forme sociali e culturali, per dare vita all'invisibile e portarlo in uno stato qualunque di visibilità.

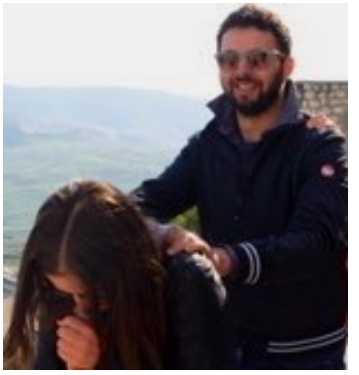
L'arte, in tutte le sue diverse forme, permette queste trasformazioni e in particolare il "fare comunità", l'insieme di partecipanti attivi, riesce a sublimare il quotidiano per aprire orizzonti meta-culturali nuovi e orientati verso una sola direzione prescelta: la bellezza.



## GIOVANI PARTECIPANTI IN FORMAZIONE E NON SOLO

Annamaria

Vittorio



Pasquale

Vincenzo

Valentina

Erika

Luisa

Maria Assunta

Giuseppe

Ornella

Marco

Monica

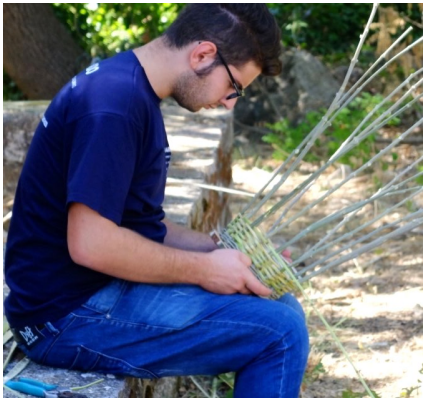
Francesco

Anna Rita

Annuzza

Roberta

Rita



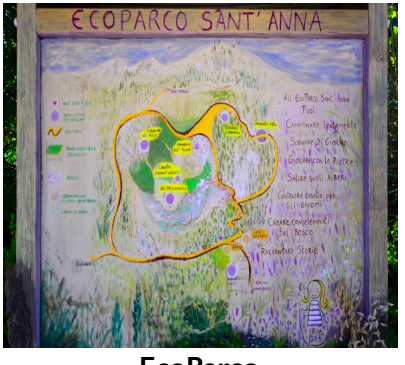
Giovanni

passeggeri

Pietro

Casa della Biscia

Giuseppe




EcoParco

Finito di stampare giugno 2019
Provideo Arti Grafiche, Sambuca di Sicilia